

ANNO 2019/2020

Seduta XXII: martedì 10 dicembre 2019 - serale

SOMMARIO

1. Preventivo 2020 - *seguito discussione* [2869](#)
 - [Messaggio del 30 settembre 2019 n. 7720](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 26 novembre 2019 n. 7720 R1; relatore: Daniele Caverzasio](#)
 - [Rapporto di minoranza del 26 novembre 2019 n. 7720 R2; relatrice: Anna Biscossa](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio [2897](#)

PRESIDENZA: Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 17:35 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli - Pagani - Pamini - Passalia - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Tonini

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca A. - Ghisolfi - Guscio - Passardi - Patuzzi - Terraneo - Viscardi

1. PREVENTIVO 2020 - seguito discussione

Messaggio del 30 settembre 2019 n. 7720

Continua la discussione sui singoli Dipartimenti.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il mio intervento sul Preventivo 2020 potrebbe essere riassunto in due parole: soddisfazione e preoccupazione. Soddisfazione, per la scuola ticinese: i primi risultati effettuati dall'indagine del "Program for international student assessment" (PISA) 2018 vedono il Canton Ticino in buona posizione e in fase di miglioramento rispetto agli anni precedenti. Il nostro Cantone, per quanto riguarda i risultati in lettura, con una media di 496 punti si situa sopra la media dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) pari a 487 punti, e della Svizzera pari a 484 punti. Altri 52 Paesi ottengono prestazioni inferiori. Anche per i risultati in matematica e in scienze il Ticino si conferma ai primi posti, superando nuovamente la media svizzera e di altri Paesi europei. Ricordo che i risultati PISA provengono da lontano, anche perché gli effetti delle misure prese a livello d'insegnamento si manifestano a distanza di anni. Tutto ciò rappresenta anche una medaglia per molti docenti: sono loro il vero motore della scuola. Questi risultati PISA confermerebbero che l'attuale impostazione dell'insegnamento non deve per forza essere scardinata in nome di un approccio pedagogico ultra egualitario. Occorre se mai potenziare puntualmente e concretamente alcuni aspetti e la Commissione formazione e cultura ci sta lavorando. Insomma, i risultati PISA ci dimostrano che siamo riusciti a innalzare il nostro livello di apprendimento. Bene!

Vi è però una manifesta preoccupazione sia nella popolazione, sia nella classe politica e in particolare nei membri della Commissione. La nostra scuola abbisogna sicuramente di misure atte a permettere un insegnamento pluralistico, ma anche più mirato e con maggiore coinvolgimento dei direttori di istituto, degli ispettori e dei docenti. Sul tavolo della Commissione vi sono diversi atti parlamentari, oltre al messaggio n. 7704 pubblicato dal DECS che prevede a sua volta una serie di misure per miglioramenti significativi. Si tratta di un cantiere importante: una scuola media più orientativa, che sappia proporre un curriculum più professionale e un altro legato alla cultura generale, senza proseguire con l'approccio attuale che sembra invece presentare un percorso di serie A e uno di serie B. Modifiche, proposte e motivazioni saranno portate nei prossimi mesi in Parlamento per trovare il giusto equilibrio fra innovazioni e investimenti finanziari.

Vi è però preoccupazione sempre più palpabile, da parte dei direttori degli istituti scolastici, che lamentano il mancato coinvolgimento sulle nuove proposte e decisioni del Dipartimento, o ancora da parte dei docenti di scuola dell'infanzia che chiedono uno sgravio orario e un aiuto per il nuovo impegno assunto dall'introduzione dell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (HarmoS). Hanno preso posizione anche alcune associazioni dei genitori, che chiedono una mensa facoltativa per i propri figli, e associazioni magistrali che si sono espresse in merito alla modifica della griglia oraria liceale. È di questi giorni anche una petizione del Sindacato indipendente degli studenti e apprendisti (SISA). Non dimentichiamo poi i docenti formati per l'insegnamento della matematica tramite il programma DIMAT (differenziare in matematica), che

improvvisamente si vedono annullare il loro impegno.

E la preoccupazione prosegue, essendo venuti a conoscenza della carenza di insegnanti di tedesco nelle medie e nelle medie superiori e di docenti della scuola dell'infanzia. Per la scuola dell'infanzia il DECS informa che la formazione di nuovi maestri prevista per il quadriennio è appena sufficiente a supplire al fabbisogno, ma non è sufficiente a far fronte a uno scenario di crescita delle sezioni – se diminuiamo gli allievi per classe, le sezioni aumenteranno – né a un'eventuale introduzione di ulteriori docenti d'appoggio; avremmo bisogno di maestre per aiutare a sgravare le ore delle docenti titolari di scuola dell'infanzia. Insomma, le preoccupazioni superano le soddisfazioni. Mi permetto infine di osservare che dal Dipartimento non esce mai uno spiraglio di autocritica. Forse non sempre è colpa degli altri. Nel Preventivo 2020, il PLR chiede quindi non solo di avere a disposizione le finanze per procedere a innovazioni, ma anche di risolvere problemi di comunicazione e di coinvolgimento con coloro che fanno la qualità della scuola.

GAFFURI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo per portare una certa frustrazione legata al settore delle biblioteche e in particolar modo alla Biblioteca di Mendrisio. Infatti, le risorse messe a disposizione di questa sede sono ampiamente inferiori rispetto a quelle messe a disposizione delle altre sedi. Eppure, il successo di questa biblioteca è manifesto sia in termini di visitatori, sia di prestiti. Nella sua risposta alla Commissione gestione e finanze, il Consiglio di Stato, tra le varie motivazioni per cui le sono destinate meno risorse, fa riferimento alla disponibilità in questa sede di personale volontario. Eppure lo stesso Consiglio di Stato, nel rispondere a una mozione di Paolo Pagnamenta, nel 2012 sosteneva che non era possibile far capo a personale volontario, e meglio a personale non formato. Questa o è la dimostrazione che è possibile far capo a questo tipo di personale oppure è d'auspicio per uno sforzo maggiore del Dipartimento a favore della Biblioteca di Mendrisio, alla luce delle minori risorse messe a disposizione.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Condivido pienamente l'intervento della collega Polli. Quanto da lei indicato io l'avevo focalizzato in tre "c": comunicazione, consultazione e condivisione. Questi sono i veri punti forti riguardo del DECS, sia con la scuola, sia coi Comuni, sia con la cultura. L'altro giorno leggevo su *laRegione* – probabilmente era un'invenzione giornalistica – che Aurelio Sargenti, già direttore di un liceo, ha dato le dimissioni dalla Commissione culturale consultiva del Cantone perché si è trovato, a sua insaputa, presidente della stessa con un effetto perverso, in quanto il presidente della Commissione non ha "portafoglio". E quindi una persona che, stando a quanto mi dicono, era abbastanza critica sui contributi culturali è stata messa a fare il presidente con la conseguenza che non avrebbe più potuto decidere sui contributi elargiti. La Commissione mi pare sia stata ridotta da dodici a otto membri, in modo da lasciare fuori i membri scomodi. Domani arriveranno in Consiglio di Stato le dimissioni di un altro membro della Commissione, una nostra rappresentante, che si è vista nominata vicepresidente, carica che da quanto mi risulta in precedenza non esisteva e che è stata inventata per toglierle il "portafoglio". Tutto questo mi fa pensare che il modo di gestire del DECS non sia proprio fatto di condivisione, di consultazione, di comunicazione, di ricerca di consenso e soluzioni. Lo dico anche come amministratore comunale: le cose prima le leggiamo sui giornali e poi ci vengono dette nella Piattaforma di dialogo tra Cantone e Comuni. Un esempio è la riforma del numero degli allievi per classe citata prima: nel corso della riunione della Piattaforma, tenutasi ad agosto, nessuno ci ha detto niente e poi, con

l'inizio della scuola, è stato presentato il messaggio e noi amministratori comunali l'abbiamo saputo dai media. Altro esempio: abbiamo appreso dal Bollettino ufficiale delle leggi del 22 novembre 2019 che il contributo cantonale per sezione di scuola comunale è stato diminuito. Ci saranno sicuramente tutte le giustificazioni del caso, ma nessuno ha informato dapprima i Comuni.

Mi chiedo se sia questo il modo di creare consenso, spirito di Paese, non solo sulle questioni della scuola, che sono opinabili, ma anche sulle questioni della cultura. Le decisioni prese per il rinnovo della Commissione culturale consultiva del DECS non mi sembrano un bel modo di portare avanti un progetto culturale in un Cantone che ha tanto da dare alla cultura. Con una sana collaborazione, si potrebbe ottenere molto di più.

ERMOTTI-LEPORI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La buona scuola la fanno i buoni docenti e voglio qui esprimere la mia preoccupazione per la situazione di questa categoria. Oggi non voglio però tanto parlare di stipendi, inquadramenti, programmi o strutture, quanto lanciare un segnale di allarme: i docenti soffocano sotto il peso crescente della burocrazia. Dopo l'intera giornata di lavoro – parlo della scuola dell'infanzia, ma lo stesso vale per tutti gli altri gradi di scuola – ci sono ore e ore di riunione e poi un tempo infinito dedicato a protocolli e valutazioni statistiche. HarmoS ha peggiorato tutto questo. Non è giusto che un docente debba spendere più tempo per la burocrazia che per il lavoro vero e proprio a contatto con i bambini. Vorrei che il DECS fosse consapevole di questo problema. Il Consigliere di Stato non deve rispondermi adesso. Non chiedo soldi in più, ma attenzione a questo tema.

PUGNO GHIRLANDA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - I recenti risultati PISA dimostrano che la nostra scuola è buona. Nel confronto internazionale, il Ticino ha ottenuto esiti ottimi in matematica, buoni in scienze naturali e medi nella lettura. In tutti e tre gli ambiti studiati si può osservare che il nostro Cantone, rispetto al resto della Svizzera e ad altri Paesi, ha una scuola più equa, che riesce a contenere in maniera più efficace le disparità di risultati tra gli allievi più competenti e quelli che lo sono meno. È una scuola buona. Quindi, non solo migliore, ma anche equa, non egualitaria, ma capace di spingere verso l'alto chi già è bravo e di far crescere tutti gli altri.

Sono fiera di questa scuola. Questi risultati smentiscono clamorosamente le voci che fino a pochi mesi fa sostenevano che la nostra scuola dell'obbligo fosse di livello basso; così ho letto da diverse parti. Come si vede, non lo è per niente. La buona qualità del sistema è dovuta a una serie di fattori, fra cui una buona organizzazione scolastica, costruita e mantenuta con rigore, complessa, ma all'altezza delle aspettative. Oltre a ciò, la buona qualità raggiunta è merito delle capacità e dell'impegno di tanti docenti.

Bisogna continuare il lavoro fin qui compiuto e trovare le risorse necessarie. È troppo facile dire che la formazione è importantissima e poi concedere a stento e con ritardo le risorse necessarie per intervenire nella scuola con progetti più che validi. Tali risorse servono per esempio a concretizzare progetti relativi al tedesco, vanno incontro a bisogni della scuola già segnalati, già esistenti e non creati da un'abbondanza di soldi che peraltro non abbiamo avuto. Ieri la collega Ermotti-Lepori ha ricordato l'Impegno finanziario ticinese per l'università, il più restrittivo dei Cantoni universitari. Nel confronto intercantonale il Ticino è il Cantone che investe meno nella propria scuola obbligatoria e postobbligatoria. Prendiamo

ad esempio il messaggio¹ n. 7704 riguardante migliori condizioni per docenti e allievi alla scuola dell'obbligo. Esso contiene una serie di misure validissime per allievi e docenti, come l'introduzione dei docenti d'appoggio e l'estensione degli importantissimi laboratori. È un messaggio importante, eppure è fermo da agosto, ostaggio di altre scelte politiche, in barba a tutti i proclami di vicinanza e di ascolto espressi prima delle elezioni cantonali.

In base a questi fatti è legittimo chiedersi per quale ragione diverse misure necessarie al miglioramento della formazione siano bloccate, quando non azzoppate, da contese politiche, o meglio partitiche. Mi auguro che si arrivi presto ad affrontare il tema, senza perdere ulteriore tempo. Le risorse per la formazione si dovevano e si devono trovare senza dover corrispondere alcunché in cambio, perché la crescita intellettuale dei nostri giovani non può essere seconda a nessun altro interesse: sarebbe come tagliare il ramo su cui siamo seduti. Per concludere, il nostro gruppo condivide pienamente i progetti messi in campo dal DECS e invita tutti a dar seguito alle riforme scolastiche pendenti e necessarie.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Visti i buoni risultati PISA si potrebbe dire che non c'è motivo di agitarsi tanto: non facciamo niente, restiamo come siamo. Io però sono convinto che questa scuola vada migliorata e riformata indipendentemente dai risultati di questi test, perché a volte si è in cima, ma altre volte si è a metà o in fondo, anche senza che ce lo si aspetti. Non c'è ragione di non continuare sulla stessa linea. Bisogna ammettere che negli ultimi otto anni il Dipartimento ha cercato di muovere le acque. Speriamo che la terza legislatura sia quella buona per agire in una direzione condivisa riguardo a questa riforma scolastica.

La scuola è uno dei settori più grandi e importanti della società e siamo chiamati a sistemare le cose per i prossimi dieci o vent'anni. Come gruppo non abbiamo persone né in Governo, né nei Dipartimenti che possano occuparsi per conto nostro di politica scolastica e quindi cerchiamo di correggere alcune rotte per mezzo della Commissione, da questi banchi e attraverso iniziative. Analizzeremo le proposte che arriveranno dal DECS, ma anche da altri partiti, cercando di trovare un punto di congiunzione riguardo ad alcune cose che vanno cambiate.

La nostra visione educativa s'incentra su quattro punti.

Il primo, portare avanti progetti di riforma che aiutino a educare a competere. Ciò non vuol dire cercare di fare fuori l'avversario o avere l'ambizione di raggiungere un primo posto monopolistico. Competere vuol dire cercare di dare il meglio di sé.

Secondo punto, la scuola deve anche educare alla solidarietà, cosa che è diversa dalla socialità. La scuola può educare a quest'ultima, ma l'educazione vera è quella alla solidarietà, ovvero educare le prossime generazioni a dare il buono di sé: la propria generosità, il proprio intervento primario in funzione di qualcosa in modo diretto e non cercando l'aiuto di altri. È un processo educativo difficile che va inserito nella scuola.

Il terzo punto è l'educazione all'eccellenza e, perché no, anche alla bellezza. Dare il massimo per competere, il buono per essere solidali, il meglio per l'eccellenza. Oggi bisogna comunque valorizzare l'eccellenza, che è qualcosa che spinge e può alzare il livello di tutti.

Il quarto punto essenziale nelle riforme è l'educazione all'identità. Non è un'educazione banalizzata, grezza, al sovranismo, al populismo: no, è un'identità vera, con la quale ci si possa confrontare con gli altri, con le diversità e con altre strutture sociali, economiche e

¹ [Messaggio n. 7704](#): *Modifica di alcune norme della legislazione scolastica in materia di condizioni quadro d'insegnamento e apprendimento alla scuola dell'obbligo*, 28.08.2019.

ambientali. Quando si ha un'identità forte non si ha paura di confrontarsi con gli altri e nemmeno di trovare compromessi. La scuola deve far entrare questo nelle sue mura e nello spirito dei docenti. Non abbiamo mai voluto proporci come esperti di pedagogia o proporre programmi, ma suggeriamo e vigileremo affinché le riforme tengano conto di questi punti. Evidentemente, all'interno di questo quadro d'indirizzo globale, a noi sta innanzitutto a cuore chi fa la scuola, i docenti. A volte si ha l'impressione che il docente sia una delle tante pedine della scuola: deve tornare a essere il fulcro, il "maestro", che ha un significato diverso rispetto a "docente" va valorizzato. Per noi non è un tabù cambiare il sistema di remunerazione dei docenti. Visto che non possiamo essere accusati di egualitarismo, possiamo anche gerarchizzare le cariche. Per noi il docente è una figura diversa dall'amministratore dello Stato, per cui può anche essere trattato con criteri diversi, tenuto conto del ruolo non solo di funzionario, non solo d'incaricato, ma sociale ed educativo, cosa che ha una portata più ampia rispetto alle questioni del rigore burocratico, amministrativo e gestionale. Vediamo di buon occhio le possibilità di carriera orizzontale e non solo verticale. Non è che le funzioni orizzontali siano per forza meno importanti, di prestigio e remunerate di quelle verticistiche. Scombussolare gli organigrammi del settore scuola in questo senso per noi non è quindi un tabù.

Lo stesso discorso vale per la mobilità tra sedi e docenti. Soprattutto, non è un tabù per noi considerare l'impiego del docente oltre i cinquant'anni, perché c'è un malessere a quel livello. Siamo convinti che il docente che ha difficoltà a quell'età possa essere valorizzato nelle sedi scolastiche, perché porta altre conoscenze e competenze, che magari non sono quelle dell'insegnamento diretto in classe. Oggi l'educazione in senso lato ha bisogno di tutte le esperienze e tutti i know how per affrontare le proprie sfide. L'organizzazione della scuola per noi è un tema: libertà delle sedi, maggiore autonomia nel decidere la vita all'interno degli istituti e chi più ne ha, più ne metta.

Un altro punto importante è quello dei contenuti. È il punto dove noi siamo oggettivamente più deboli, anche se grazie a Edo Pellegrini abbiamo acquisito nel nostro gruppo parlamentare anche un ex docente e ci sentiamo quindi un po' più forti al riguardo. Non è il nostro ruolo dire alla scuola cosa deve insegnare, quali programmi e quante ore. Capiamo però che alcuni contenuti devono essere mutati per coerenza rispetto all'organizzazione e alle sfide che stanno all'esterno.

Ultimo punto, la scuola non è fatta solo per sé stessa, per il Dipartimento, per i docenti, per gli allievi, ma anche per i genitori. Essi sono una componente importantissima. Bisogna trovare il sistema giusto di farli entrare in questo metodo allargato di formazione, senza confondere i ruoli, quello nostro di legislatore, quello del Governo e del Dipartimento e quello degli uffici e degli enti preposti a far funzionare la scuola. Non bisogna sovvertire tutto, ma dare il giusto ruolo anche a questa componente essenziale della società.

Questo è solo un auspicio. Siamo solo a inizio legislatura. Mi sembra che i mezzi stanziati in questo primo preventivo vadano nella giusta direzione. Per sottolineare la nostra volontà, perché crediamo nel progresso attraverso la scuola, abbiamo preparato un emendamento, che discuteremo più tardi, riguardante, oltre la scuola dell'obbligo, anche la scuola professionale, che merita altrettanta attenzione e mezzi adeguati a segnare un salto di qualità.

PELLEGRINI E. – INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Onorevole Bertoli, ho bisogno di capire una cosa. Oggi si è parlato dei risultati PISA per tre materie importanti quali sono la matematica, le scienze naturali e la lettura: leggere, scrivere e far di conto, insomma. Essi dicono che la scuola media è una buona scuola, cosa che mi fa piacere.

D'altra parte i fatti dicono anche che il mondo del lavoro non sempre è contento degli apprendisti che riceve dalla scuola media e che in prima liceo boccia il 30% degli allievi. Togliendo i ripetenti di primo corso arriveremmo a un tasso vicino al 40%. Mi chiedo come si conciliano queste due cose, il fatto che i risultati PISA siano da buoni a ottimi ma che all'uscita dalla scuola media ci sia qualcosa che non quadra.

GARDENGHI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Porto alcune considerazioni sulle spese preventivate per il DECS. Più che di "spese" dovrei parlare di "investimenti", trattandosi dell'impiego di soldi pubblici nell'educazione e nel promovimento di attività culturali e sportive. Si tratta di questioni estremamente importanti ai fini del processo di evoluzione, in armonia con sé stessa e l'ambiente, della nostra società.

La nostra prima riflessione verte proprio sul concetto di investimento. A partire dal prossimo anno scolastico sono previste modifiche che potrebbero migliorare le condizioni di apprendimento e di lavoro nella scuola dell'obbligo: riduzione del numero massimo di allievi per classe per scuole elementari e medie, introduzione generalizzata di docenti d'appoggio per la scuola dell'infanzia, estensione delle ore di laboratorio alle scuole medie e alcune altre misure. Sono le proposte contenute nel messaggio² n. 7704, pubblicato dal DECS durante l'estate e affiancato al voluminoso pacchetto della riforma fiscale. Vista la possibilità di una bocciatura del progetto fiscale in un'eventuale votazione popolare, si auspica che queste proposte a favore di un miglioramento della scuola dell'obbligo possano essere mantenute. Tale pacchetto di misure per la scuola non può essere considerato un costo, un "contentino" politico da attuare solo se va tutto secondo i piani. Non è nemmeno una bacchetta magica. Si tratta però di un inizio promettente, di un investimento necessario per mantenere alta la qualità della scuola pubblica ticinese, e di buone premesse per uno sviluppo rigoglioso della società, che si compone anche di giovani e giovanissimi, oltre che di adulti e anziani.

Dal punto di vista ambientale, notiamo con piacere che una voce nei "Nuovi oneri" è riservata alla revisione dei prodotti per una refezione scolastica più ecologica. Ci auguriamo che si faccia anche una riflessione più generale sul tema della diminuzione della presenza di carne e di prodotti animali nei menù delle mense scolastiche, in uno spirito di maggior inclusione e di riduzione dei costi ambientali e indirettamente anche economici.

Ci rallegriamo anche dell'incentivo economico all'uso del treno per le uscite scolastiche, proposto per accogliere le richieste della mozione³ di Lelia Guscio e Maruska Ortelli. Ci rammarichiamo invece del cambiamento rispetto al finanziamento del percorso casa-scuola per gli allievi delle scuole medie in seguito all'eliminazione dell'obbligo di acquisto minimo di due zone per gli abbonamenti Arcobaleno da parte dell'omonima comunità tariffale. Se la prestazione legata al trasporto casa-scuola degli allievi è mantenuta a un minor costo per il DECS e per le famiglie, la stessa cosa non si può dire di altre preziose prestazioni indirette di cui prima gli allievi e le loro famiglie beneficiavano, soprattutto nelle zone periferiche che sono più frastagliate rispetto ai centri. Chi prima aveva diritto a due zone parzialmente finanziate dal DECS e ora a una sola, è costretto a pagare di tasca propria l'abbonamento per andare al centro giovani, al campo sportivo, dall'amica o dall'amico a fare i compiti, dalla nonna a pranzo. Non sono attività prettamente legate alla scuola, certo, ma sicuramente lo sono alla formazione individuale e comunitaria in senso lato. Prima si incentivava un tipo di

² Si veda [nota 1](#).

³ [Mozione](#): *Per il trasporto degli allievi delle scuole elementari e delle scuole medie dalla gomma alla rotaia in occasione delle passeggiate scolastiche*, Lelia Guscio e Maruska Ortelli, 17.09.2018.

mobilità sostenibile e autonoma, mentre ora si dà via libera allo scorrazzare di mamme e papà taxi o a passaggi in motorino dalla dubbia sicurezza e sostenibilità ambientale. Si tratta inoltre di un ulteriore costo e dunque un freno alle uscite scolastiche a breve distanza, che prima potevano essere fatte a cuor leggero sfruttando i preziosi abbonamenti degli allievi. Ci auguriamo che si possa, in altre istanze, entrare nel merito di una riflessione rispetto alla ripartizione iniqua delle zone Arcobaleno sul territorio ticinese o, per quanto riguarda il DECS, almeno ripristinare la possibilità per gli allievi di scuola media di acquistare due zone Arcobaleno al prezzo agevolato di prima.

Ci rallegriamo di veder realizzati i progetti di risanamento e ampliamento che coinvolgono diverse strutture scolastiche del grado medio e medio superiore. È importante che siano effettuati interventi strutturali per migliorare condizioni vetuste in termini logistici e di qualità dell'ambiente. Una scuola dove si sta bene, dove ci sono spazi adeguati a ogni attività e alla socializzazione, gradevole anche a livello estetico è un luogo in cui si lavora, si socializza e si studia più volentieri. Confidiamo nelle direttive cantonali affinché la ristrutturazione di questi stabili sia fatta nel pieno rispetto di alti standard ambientali ed energetici.

Salutiamo positivamente anche la continuazione dei progetti legati alla digitalizzazione e al rinnovamento informatico sia dell'amministrazione scolastica, sia dell'attività educativa: è un segnale di adattamento ai tempi moderni, di utilizzo intelligente delle nuove tecnologie e di volontà di ottimizzare le risorse evitando sprechi. In ambito educativo, l'accesso al materiale digitale e informatico permette di affrontare i temi legati al mondo digitale in maniera controllata e preparata, in modo da costituire una base solida per una gestione e un utilizzo ragionati di tali tecnologie.

Siamo molto contenti dell'entrata in funzione della Città dei mestieri a Bellinzona. Speriamo che tale ente permetta di maturare un legame sano e rigoglioso fra i vari attori del mondo professionale, valorizzando maggiormente l'importanza e la dignità del lavoro in tutte le sue forme, contrastando gli stereotipi di genere e riconoscendo nella degna retribuzione il valore di un investimento e non di un costo.

Anche la realizzazione del secondo Fablab⁴ a Bellinzona è un passo avanti verso una formazione coraggiosa, inclusiva, che premia la creatività e permette di avvicinarsi a una vasta gamma di tecnologie in modo cosciente e sperimentale. Siamo entusiasti anche di assistere all'avvio del master in biomedicina all'Università della Svizzera italiana (USI) a partire da settembre. Ciò contribuirà senza dubbio a migliorare l'attrattività del nostro Cantone come luogo di studio e come importante polo della ricerca biomedica, valorizzando le risorse locali.

Ci auguriamo che i progetti di maggior integrazione di allievi con difficoltà nei percorsi scolastici regolari possano continuare in futuro, per una scuola davvero inclusiva. Lo stesso vale per i percorsi sperimentati nelle scuole professionali, che prevedono nuove opportunità di formazione professionale e di base per ragazzi e ragazze all'infuori degli stereotipi di genere anche grazie a contributi federali, o l'offerta di percorsi di preapprendistato per rifugiati e ammessi provvisori.

Vediamo nelle spese preventivate quelle relative alla riforma della griglia settimanale liceale: auspichiamo che il prossimo anno da parte del DECS vi sia una disponibilità maggiore ad ascoltare e a integrare in una discussione le varie posizioni in risposta alla proposta

⁴ Il Fablab è una piccola officina dotata di strumenti digitali innovativi (come stampanti 3d, scanner 3d, fresa CNC, laser cutter, vinyl cutter), ma anche tradizionali (come trapani, cacciaviti, saldatori) ed è da intendere come un luogo di fabbricazione, produzione e immaginazione per promuovere un "digitale migliore" tramite l'approccio learning by doing. I Fablab (definiti anche come Makerspace) sono essenzialmente dei luoghi dove progettare, esplorare e creare con attrezzi, materiali e tecnologie.

presentata lo scorso maggio. Da più parti (soprattutto da chi la scuola la fa tutti i giorni) giungono voci critiche sia riguardo ai contenuti del progetto, sia rispetto alle modalità di comunicazione e di coinvolgimento poco soddisfacenti. Non abbiamo tutti gli elementi per giudicare l'operato del DECS al riguardo e siamo sicuri delle buone intenzioni e della buona volontà che guida ogni decisione, ma crediamo che quando si manifesta una situazione di disagio si debba ascoltare chi la esprime ed essere pronti anche a rimettersi in discussione. Siamo fiduciosi nella volontà del DECS di porre maggiore cura anche in un altro rapporto che appare un po' incrinato, quello con i direttori degli istituti scolastici comunali. Crediamo fermamente che un dialogo trasparente, inclusivo e critico tra chi la scuola la pensa e chi la fa sia alla base di un sistema educativo che possa veramente fornire un'educazione di qualità agli allievi di tutti gli ordini scolastici.

Esprimo il nostro entusiasmo nel leggere nelle voci del preventivo "più cultura". Ci rallegriamo che vi siano investimenti per potenziarla. Ci auguriamo che nell'allocazione di tali fondi si ponga particolare attenzione a una ripartizione equa tra le varie forme d'arte, evitando di concentrare molte risorse in pochi progetti monolitici e già affermati, ma differenziando maggiormente i contributi e aumentandoli qualora fosse necessario, anche in un'ottica di riconoscimento delle professioni d'arte come professioni tout court, che vanno protette e incentivate.

Porto il supporto del nostro gruppo agli investimenti previsti dal DECS, fiduciosa nel suo spirito aperto, collaborativo e alla ricerca del dialogo costruttivo.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC - Visto che tutti ne parlano, lasciate dire al PC qualcosa di diverso. Può far piacere che la scuola ticinese ottenga buoni risultati, ma i test PISA, nati nel 2000, sono un'invenzione neoliberale che misura l'educazione con parametri che soffocano il carattere umanista della scuola e la inserisce in una classifica globale di tipo economicistico. Non è però questa la sede per discuterne.

Il nostro partito è sempre stato molto attento al DECS, un ambito strategico per il futuro del Paese, e uno dei temi forti è stato ancora di recente quello delle borse di studio, garanzia del principio del diritto allo studio, che ancora oggi è troppo limitato dall'origine sociale di classe dei giovani. L'aumento di 1.1 milioni di franchi della spesa in questo settore si allinea al consuntivo, con un incremento di 0.5 milioni di franchi, a seguito dell'approvazione dell'iniziativa⁵ della collega Pugno Ghirlanda, che si riferiva a sua volta alla petizione del Sindacato indipendenti studenti e apprendisti (SISA) relativa all'aumento del tetto massimo a 20 mila franchi. Bene, quindi, ma non benissimo. Il PC ribadisce la propria opposizione all'aumento della quota di frazionamento delle borse a livello di master. In secondo luogo facciamo notare che la tendenza degli ultimi anni è molto critica. Nell'anno scolastico 2013-2014 il Cantone spendeva circa 22 milioni l'anno, scesi con i tagli agli attuali 17 milioni, che rimangono tali anche in seguito all'iniziativa Pugno Ghirlanda. C'è stata sicuramente una diminuzione delle richieste da parte degli studenti di quasi mille unità fra il 2013-2014 e il 2017-2018, ma questo non basta a spiegare la grande diminuzione della spesa. Nel settore terziario il numero di richiedenti è rimasto pressoché stabile, ma il tasso di approvazione delle domande è sceso sensibilmente. Nell'università è ad esempio passato dal 76% al 58%. Grazie al nuovo metodo di calcolo il Cantone è così riuscito a risparmiare notevolmente, a fronte di un numero di richiedenti di poco inferiore al passato. Nel 2013-2014 nel settore terziario venivano concesse borse per poco più di 14 milioni di franchi, scesi a poco meno

⁵ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della Legge sugli aiuti allo studio del 23 febbraio 2015 per garantire borse di studio più eque*, Daniela Pugno Ghirlanda, 07.05.2018.

di 11 milioni nel 2017-2018. In termini percentuali i richiedenti a livello terziario sono diminuiti del 9-10%, mentre la spesa per questo settore è diminuita di circa il doppio.

Riconosciamo gli sforzi positivi, contemplati nei nuovi oneri inclusi nella tendenza. Ad esempio per quanto concerne i laboratori a effettivi ridotti con docenti d'appoggio, così come l'incentivo all'uso del treno per le uscite scolastiche e alla refezione scolastica ecologica. Si tratta di risposte ad alcune sollecitazioni arrivate dal Movimento per il clima. Occorre però fare di più su questo fronte e il PC non può che tornare a perorare la causa dei trasporti pubblici gratuiti perlomeno per i giovani in formazione e una moderazione dei prezzi delle mense scolastiche, come richiesto da petizione del SISA fin dal 2014. Vi è infatti una continua diminuzione del numero di pasti serviti annualmente dai ristoranti scolastici; eppure l'incasso annuale delle mense scolastiche preventivate ha un valore maggiore rispetto a quello del Consuntivo 2018.

Male invece per quanto concerne la nuova griglia delle scuole medie superiori. Si procede in fretta nonostante le reiterate richieste di rinvio della riforma e di apertura di un vero dibattito sul mondo scolastico, richiesto anche dal sindacato VPOD. In relazione a ciò, sull'introduzione dell'informatica a settembre 2020, ribadiamo perplessità di fronte alla rapidità con cui si sta muovendo il DECS, senza prendere atto dei malumori dei docenti e delle richieste del SISA, che proprio oggi ha lanciato una petizione per sospendere la griglia oraria (*Nuova griglia oraria del liceo: si sospenda il progetto!*).

Per quanto riguarda i nuovi oneri esclusi dalla tendenza, siamo per il potenziamento del sostegno alle scuole medie, così come delle misure per accompagnare i ragazzi a rischio di dispersione scolastica, tema che il PC aveva sollevato con atti parlamentari già in passato. Si tratta di un obiettivo, quello del 95% di diplomati, previsto dalle Linee direttive del Consiglio di Stato della scorsa legislatura e più volte prospettato dal Ministro Manuele Bertoli. Ricordiamo il principio dell'obbligatorietà scolastica a diciotto anni, sollecitato anche dal nostro partito. Le risorse per accompagnare e seguire i ragazzi a rischio di abbandono del percorso formativo vanno però quantificate in modo chiaro, altrimenti restiamo sul piano delle parole. Vale lo stesso discorso per quanto concerne il potenziamento delle attività extra scolastiche nella scuola obbligatoria.

Salutiamo positivamente l'aumento della dotazione d'investimenti per l'insegnamento di 70 milioni di franchi sul quadriennio. Finalmente anche il Consiglio di Stato riconosce quanto gli studenti e il corpo docenti vanno dicendo da anni. A pagina 158, fra i progetti, sotto la voce "Sostegno e gestione scuole cantonali", si trova "L'educazione alle scelte nella scuola media", che comporta *«un miglioramento della capacità degli allievi di scuola media nella conoscenza delle professioni nel far fronte a un percorso di scelta»*. Progetto di per sé interessante, ma che se declinato in senso selettivo può risultare pericoloso. Attendiamo rassicurazioni da parte del Dipartimento.

Per quanto concerne la riorganizzazione del sistema scuole comunali, il mio partito rimarca l'importanza di una sovrintendenza cantonale, al fine di evitare che a livello strutturale degli spazi ricreativi, dei doposcuola, dei supporti pedagogici, dell'offerta didattica vi siano disuguaglianze fra le sedi, come attualmente è spesso il caso.

A pagina 179, nei progetti, sotto la voce "Attività universitarie" si afferma che la Divisione della cultura e degli studi universitari *«intende approfondire, eventualmente con un mandato esterno, la tematica della tecnologia applicata alla sanità e delle life sciences»*. Si ipotizza quindi un mandato esterno e, visto che la questione è delicata, gradirei avere rassicurazioni in merito.

In conclusione, a pagina 183, le Ferrovie federali svizzere (FFS) sono definite "private": voglio sperare che si tratti di un lapsus freudiano.

MERLO T. - Riguardo ai ragazzi a rischio di abbandono della scolarità, la mia ricetta è semplice e si rifà a quando sostengono molti illustri pedagoghi, ossia che ogni ragazzo può essere recuperato e diventare un bravo allievo; la difficoltà è quella di avere un bravo docente che vi si possa dedicare. Ciò andrebbe risolto con la diminuzione del numero di allievi per classe. So già che il Consigliere di Stato è favorevole ma la maggioranza del Gran Consiglio mette i bastoni fra le ruote.

Detto questo, mi riallaccio a una mia mozione di marzo in cui chiedevo una giornata di riflessione per gli allievi sulla parità di genere e la lotta agli stereotipi e un'adeguata formazione su questo tema per i docenti di tutti gli ordini di scuola, inclusa quella dell'infanzia, non solo durante gli studi, come sta già accadendo, ma costantemente, come formazione continua. La risposta del Governo è stata che non è necessario perché va tutto bene e non c'è problema. Mi riallaccio alla vicenda trattata recentemente dalla cronaca del docente di scuola media che ha chiesto a una sua allieva, come compito, di descrivere il proprio seno. Mi auguro che si tratti di un caso estremo, ma esso mostra comunque che c'è una necessità di sensibilizzare, probabilmente non i docenti nuovi, ma quelli anziani. Non possiamo limitarci ad aspettare che questi docenti anziani non sensibilizzati o non più sensibili alle questioni della parità di genere e della lotta agli stereotipi vadano in pensione, perché le ragazze e i ragazzi con cui lavorano sentono il disagio di fronte a certe situazioni più o meno gravi che comunque hanno un impatto sul loro benessere, la loro felicità e sulla loro possibilità di imparare in un ambiente sereno e costruttivo. Non sono stata felice della risposta del Governo e spero che la Commissione e poi il Gran Consiglio possano dare una risposta diversa agli studenti che vivono queste situazioni. Lo stimolo è arrivato proprio dalle ragazzine di seconda e terza media che qui si sono riunite per il Parlamento delle ragazze nel quadro del progetto "Nuovo futuro".

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ringrazio tutti coloro che hanno voluto dare il proprio contributo, chi con aspetti positivi, chi con questioni più critiche. Mi soffermerò piuttosto sulle cose che parrebbero non andare.

I test PISA citati più volte: il dato è importante per noi, perché il Ticino è l'unico Cantone rimasto a fare il test completo; gli altri si sono ritirati e crediamo che ciò sia un grave errore. Assieme a questo ci sono anche stati i primi dati di confronto intercantonale. Sono due cose diverse. Il test PISA confronta i quindicenni, mentre il confronto intercantonale confronta la fine della scuola dell'obbligo, che malgrado HarmoS oggi è ancora differenziata perché l'effetto dell'armonizzazione lo si vedrà solo dopo undici anni dall'entrata in vigore del relativo Concordato. Fino a quel momento i ticinesi finiranno la scuola dell'obbligo nove mesi prima. Ciò ha posto già in passato problemi di confronto, più volte segnalati e che continuano a persistere; poi spariranno. Comunque, ne usciamo complessivamente bene, non solo a livello di punteggi, ma soprattutto in termini di equità del sistema. Questo è un elemento molto importante perché sottolinea come la nostra scuola dell'obbligo sia buona soprattutto su questo versante. Non separando i ragazzi, come succede nel resto della Svizzera e altrove nel mondo, i risultati dati da questa scuola inclusiva sono comunque buoni. Questo lo si vede soprattutto nelle materie che non offrono parti di percorso separate. È in questo senso che credo dobbiamo proseguire, sulla traccia della storia della nostra scuola. Non so bene a cosa si riferisse prima Maristella Polli quando parlava di orientamento più professionale e dedicato agli studi nella scuola media; credo sia un tema che dovremo riprendere.

Le preoccupazioni le capisco, ne sono state citate una serie legate alla scuola. Tutti sanno

però che vi sono stati alcuni contrasti tra il Dipartimento, il sottoscritto, e la Commissione formazione e cultura, o la sua maggioranza, per ragioni politiche. È evidente che in questo contesto chiunque si ritenga poco soddisfatto dei cambiamenti della scuola ritrovi nella Commissione la speranza di portare le proprie istanze. Di conseguenza la Commissione si trova a ricevere lettere da tutte le parti, per questioni che sicuramente non sono andate totalmente a buon fine, nella misura in cui non tutti sono stati soddisfatti riguardo ai cambiamenti avvenuti. Ognuna di queste storie è un po' differente. Ve ne racconto un paio per capirci meglio.

DIMAT è un sistema nato molti anni fa che ha introdotto nella scuola la differenziazione pedagogica in matematica. Si tratta di ragazzi che stanno nella stessa classe, ma che grazie a un sistema di schede, eccetera procedono in modo differenziato. È un concetto che il DECS, perlomeno da quando lo dirigo, ha sposato totalmente e che ha chiesto di estendere. I promotori di DIMAT sono però stati fermi al loro sistema e non hanno voluto integrarsi in un concetto più ampio. Ogni volta che abbiamo posto il problema loro hanno chiesto due cose: finanziare i corsi di formazione e finanziare il materiale DIMAT, che ha anche un certo costo, tra l'altro, per i Comuni. Abbiamo chiesto di integrarsi nei nuovi gruppi, che allargano il concetto di differenziazione a tutte le materie, non solo alla matematica, ma la domanda era sempre di finanziare quanto detto prima. Si ricominciava sempre da capo e quando le cose vanno così diventa difficile discutere. Questo poi è vissuto come un non-dialogo, e c'è sempre la Commissione formazione e cultura alla quale bussare per lamentarsi del cattivo DECS che non fa autocritica e non ascolta.

Parliamo della cosiddetta "burocrazia". La scuola è un sistema complesso, come lo è anche la sanità. I medici non passano tutto il tempo a medicare o a operare, ma anche a scrivere valutazioni e riempire cartelle sanitarie, affinché l'informazione sullo stato del paziente passi tra i vari attori. Questa non è burocrazia, è organizzazione, altrimenti ogni volta bisognerebbe ricominciare da capo. È questa la differenza che ogni tanto ci vede su fronti opposti, con una parte del corpo scolastico che ritiene burocrazia una serie di riunioni che non sono inutili ma servono al funzionamento del sistema. Il docente, deputato Morisoli, ha già uno statuto diverso da quello del funzionario. Il docente di scuola media, per esempio, è pagato sulla base di 25 ore/lezione, ma non lavora solo quelle ore: per 25 ore sta in classe, ma le altre ore, che non sono quantificate, sono dedicate all'organizzazione della sua disciplina (preparare verifiche, preparare esercizi, correggerli, eccetera) e ad altre incombenze, come collegi e colloqui con gli altri docenti, con i genitori, eccetera. Questa non è burocrazia, ma organizzazione, qualcosa che permette alla scuola di essere buona ed efficace nell'ottenere risultati come quelli citati prima. Per darvi un esempio, ho ricevuto due lettere riguardanti la "burocrazia": una da parte di una scuola comunale, l'altra da parte di una scuola media. Si scriveva "Burocrazia: vergogna!" e l'oggetto del contendere era il rapporto che ogni quattro anni il docente deve fare sulla sua formazione continua. Cosa decisa da questo Parlamento, con il DECS consenziente, per avere conoscenza dell'evoluzione della professionalità dei docenti in relazione alla formazione continua, che credo nessuno qui contesti. Anche nel settore sanitario medici e infermieri fanno formazione continua, guai se così non fosse. Se ci sono cose che corrispondono davvero a burocrazia inutile indicatecele; noi siamo i primi a volerle togliere. Ma non chiedeteci di rinunciare a dati e informazioni importanti per il sistema, perché altrimenti esso non funzionerebbe e a pagarne lo scotto sarebbero gli allievi.

Altro tema oggetto di preoccupazione è la griglia oraria del liceo. Abbiamo tenuto conto di quanto è stato sollevato. I docenti prima hanno risposto che non avevano il tempo di fare la consultazione, poi in due mesi hanno risposto in maniera massiccia. Ho ricevuto anche risposte di 20-25 pagine. Credo che il 70-80% dei gruppi di materia abbia risposto. Il gruppo

di lavoro si è impegnato durante la scorsa estate, ha considerato una serie di possibilità e non ha aderito alla prima richiesta, quella di fermare tutto e ricominciare da capo. Se ogni volta si ricomincia da capo, non si fa mai un passo avanti. Prima si stabilisce la griglia, poi si mettono a posto i piani di studio. Oggi la fisica, la chimica e la biologia cominciano in prima, domani, se non sbaglio, la chimica comincerà in prima, la fisica in seconda e la biologia in terza. Questo blocco, uno dei grandi problemi del liceo, è quindi spacchettato. Bisogna rimettere a posto i piani di studio, quindi riportare le varie componenti della disciplina laddove devono essere insegnate.

Questa settimana ci saranno le spiegazioni dei gruppi di lavoro e del responsabile della Sezione dell'insegnamento medio ai colleghi dei docenti. Il lavoro è in atto, anche quello di spiegazione e di confronto. I discorsi sono stati fatti. Magari c'è qualcuno che non vuole questo tipo di cambiamento, è legittimo, però non è che la considerazione non sia stata fatta. Riteniamo che ci siano sufficienti motivi per andare avanti. I dati che ho ricevuto dai direttori dei licei dicono che le cose funzionano piuttosto bene. Abbiamo anche bisogno di cominciare l'anno prossimo, perché altrimenti non riusciremmo a riposizionare le varie discipline senza lasciare a casa della gente. Chi insegna oggi tante ore in prima e domani dovrà cominciarle in terza si vedrà mancare per un anno o due alcune ore. Cominciando prima possiamo fare un lavoro "a scalare" per cui si eviterà tale problema. Dico in particolare ai sindacati dei docenti di evitare di creare disoccupazione magistrale, perlomeno per un anno o due, perché questo potrebbe essere l'effetto.

Il deputato Gaffuri ha parlato della Biblioteca di Mendrisio. In Gran Consiglio il tema è passato un paio di volte con la proposta di tagliarla. Nel 2009 facemmo un accordo tra PS, PLR e PPD+GG per evitare questo e ciò accadde grazie anche a un sollevamento popolare che ci fu a Mendrisio. Quando arrivò la proposta de La Filanda di fare un connubio tra la Biblioteca cantonale (che io ricordo era Biblioteca cantonale e del liceo di Mendrisio) con il nuovo progetto di Centro culturale, prendemmo l'occasione al volo perché era il modo di consolidare quella biblioteca, piccola ma comunque preziosa. Oggi le biblioteche a Mendrisio sono due, quella del liceo, che è rimasta, e quella a La Filanda, per cui le risorse in più ci sono perché c'è stata una suddivisione delle due biblioteche. Una parte dei libri è rimasta al liceo, una parte è andata alla Filanda. Penso che la Filanda sia la più aperta delle quattro biblioteche cantonali che abbiamo e ciò non grazie a personale volontario che abbiamo preso, ma grazie al fatto che la Filanda, quindi la parte comune, funziona grazie ai volontari. C'è quindi un aiuto reciproco tra la Biblioteca cantonale, che funziona come le altre, e la Filanda, dove è inserita, che altrove non c'è, perché le altre biblioteche (Bellinzona, Lugano e Locarno) sono solo biblioteche cantonali. Abbiamo cercato di trovare tutte le sinergie possibili e credo che il risultato sia stato molto positivo. Se volete aumentare le risorse, è sempre possibile, ma ciò non può andare a scapito delle altre biblioteche: non si farebbe un buon servizio alla cultura in generale. Bisogna dire che la Biblioteca di Mendrisio non ha specializzazioni, mentre le altre biblioteche cantonali ne hanno e quindi anche personale in più dedicato a questo. Comunque, l'attenzione e la volontà ci sono, è aperta una discussione anche col Comune di Mendrisio. Esso si era impegnato in un primo momento a mettere a disposizione personale formato, cosa che poi non ha fatto, dicendo che ha messo i volontari. La discussione è ancora aperta, al fine di trovare soluzioni e fare passi avanti. Credo di aver letto sui giornali che il Comune di Mendrisio intende ancora investire nella Filanda e ciò è un ottimo segnale per il futuro.

Circa la Commissione culturale e i litigi, deputato Foletti, lei è male informato. Il commissario Sargenti non ha dato le dimissioni perché è stato nominato presidente, ma perché non è stato nominato presidente. È la prima volta che mi capita di vedere una Commissione che si offende a morte perché non è stata coinvolta nella designazione dei successori. Non

dovrebbe succedere che chi lascia debba avere qualcosa da dire su chi verrà: ci sono le istanze competenti, come è normale che sia. Qui, invece, prima che il Governo decida, tutti devono dire la loro e poi si offendono a morte se non si segue quanto dicono. Avevamo una Commissione culturale a undici membri. Ciò non era ottimale, perché avevamo membri presidenti di sottocommissioni, quindi che vedevano già in un settore specifico i dossier, e altri membri di Commissione non presidenti di Sottocommissione, che invece avevano un altro statuto. La Commissione si era allargata nel 2011 per volontà politica, per tenere conto di tutte le presenze politiche – questo è uno dei criteri che ancora vigono, sebbene sia in parte relativizzato – e aveva queste doppie presenze non ottimali. Io ho chiesto di avere una Commissione più piccola, ma con persone che avessero tutte pari dignità. Quindi: il presidente della Commissione e i sei rappresentanti presidenti delle Sottocommissioni. Alla persona che domani darà le annunciate dimissioni avevo chiesto di prendere la Sottocommissione presieduta da Sargenti, affinché lo stesso potesse diventare presidente. Mi ha risposto di no. Ne voleva un'altra, voleva mandare via un altro e prendere il suo posto. Non si fa così, non è molto corretto. Questo è il problema. Pubblicamente lo si dipinge come un problema di cultura, ma in realtà è un problema di persone, come sempre, alle quali, se dici di sì va bene, se dici di no è perché non ascolti, non capisci, eccetera. E c'è sempre la Commissione o il giornale di turno a cui raccontare la propria versione dei fatti.

Vorrei che si trovasse qualcosa di più performante della piattaforma Cantone-Comuni. Essa si riunisce quattro volte all'anno e ciò non è ottimale. Eravamo pronti con il messaggio che affiancava la riforma fiscale e, a nostro avviso, non c'erano motivi, visto che i temi erano arcinoti, di attendere la piattaforma Cantone-Comuni che, in ogni caso, appena si è riunita è stata subito informata.

Altro esempio: siamo pronti per indire i concorsi per i docenti comunali online; tuttavia, se dovessimo aspettare la prossima riunione della Piattaforma, il progetto slitterebbe di un anno e non sarebbe sensato. Per cercare di risolvere questo problema, ho suggerito al collega Norman Gobbi di fare in modo di incontrare i Comuni più spesso, evitando così di dover rinviare di mesi o addirittura anni progetti sensati.

Ho tutta la volontà di collaborare con i Comuni, ma bisogna trovare un sistema più efficiente. Sulla questione dei direttori di scuola comunale, sono arrivate una serie di lettere che hanno avuto risposta; quando questi direttori si riuniscono nella loro conferenza sono una risorsa, ma non hanno espresso una grande volontà di colloquiare. Il capo della Sezione delle scuole comunali ha chiesto a più riprese di essere invitato regolarmente alle loro riunioni per discutere dei rapporti Cantone-Comuni sulle scuole comunali. L'anno scorso è riuscito ad andarci una sola volta perché una sola volta è stato invitato. Personalmente sono riuscito a incontrare quella Commissione due volte, perché l'ho chiesto io. Mai nessuno si è fatto avanti per tematizzare una serie di problemi. L'autocritica va benissimo e ci sono molte cose che io e il DECS possiamo fare meglio, però non sempre chi si lamenta ha ragioni pienamente fondate.

Sul sistema di remunerazione dei docenti: il docente è un professionista dell'educazione, pagato quindi a prestazione netta, cioè per le ore lezione; le altre sono calcolate in più. La discussione che abbiamo con il tavolo sindacale a volte verte sulla richiesta da parte dei docenti del pagamento di alcune prestazioni precise. Rispondo che bisogna capire di cosa parliamo, perché o siamo professionisti pagati a ore nette, o siamo al pagamento lordo, che significa timbratura e remunerazione di ogni fatto. Io preferisco la prima soluzione e credo che la preferiscano anche i docenti, perché hanno parecchia libertà al di fuori delle ore di lezione per organizzare il proprio lavoro. Credo che sia proficuo per tutti e quindi restiamo su questo. Sulla loro mobilità siamo d'accordo. C'è un problema legato alle abilitazioni inter-cantonali e professionali, quindi federali. Vogliamo fare in modo che i docenti possano avere

più abilitazioni, non solo in più materie ma anche in più ordini di scuola (medie, professionali) così da poter scegliere, perché la mobilità va anche gestita in questo modo.

Il deputato Pellegrini diceva che i risultati PISA sono buoni, ma che gli apprendisti non sono pronti e i liceali hanno problemi all'entrata. Alcuni datori di lavoro ritengono che gli apprendisti non siano pronti; la maggioranza non è però di questo avviso e comunque PISA non ha misurato nulla in questo senso. Ci sono dati sulle rotture di contratto e abbiamo recentemente pubblicato un rapporto su questo tema, sul quale torniamo con il progetto "Più duale" che intende aumentare il numero di occasioni di apprendistato. Al riguardo è importante che il partenariato con i datori di lavoro funzioni bene. L'entrata al liceo non è un utile indicatore del sistema. È invece importante il numero di ticinesi che arrivano alla fine del liceo e tale numero non è tanto diverso dal resto della Svizzera, perché tra l'inizio e la fine funziona bene il sistema della flessibilità. Ci sono diversi ragazzi che iniziano il liceo, ma magari non si adeguano al livello richiesto per lo studio e quando le cose non vanno bene cambiano. Alla fine abbiamo comunque buoni dati in uscita dal liceo e ottimi dati per la maturità professionale; credo sia quello il dato effettivo che conta.

Per il consumo di carne nelle mense la tendenza è quella di diminuirne la quantità. Non possiamo levarla del tutto, anche perché diversi ristoranti scolastici sono in zone urbane e l'effetto che abbiamo notato è che i ragazzi vanno a mangiare il panino (non sanissimo) dalla concorrenza. Bisogna lavorare con equilibrio, cercando di migliorare, ma evitando che gli studenti scelgano di andare a mangiare altrove. I costi, a quanto so, sono sempre gli stessi: il pasto costa 8 franchi, come costava già diversi anni fa.

Il cambiamento dell'abbonamento Arcobaleno per la scuola è stato causato dal cambiamento della Comunità tariffale. Come DECS non abbiamo niente da dire su questo tema: paghiamo il tragitto da casa a scuola, ma non possiamo, in ambito di politica scolastica, pagare altre cose; semmai devono essere altre politiche a intervenire. Non c'è nessun effetto sulle gite scolastiche, anche perché abbiamo aumentato i crediti per le stesse. Ricordo che solo una parte degli allievi ha l'abbonamento Arcobaleno: una parte abita vicino a scuola, quindi va a piedi e non ha abbonamenti, e bisogna anche essere attenti alla parità di trattamento.

La cultura e gli aiuti monolitici: anche qui vi è un equilibrismo costante. Determinato l'ammontare dell'importo da destinare, la scelta consiste nel decidere se concentrare su un numero minore di attori risorse ingenti oppure se essere più larghi nel distribuire. Ci sono i fautori dell'una e dell'altra via a dipendenza dei soldi che si prendono; le discussioni sono sempre in atto, anche ora ce n'è una aperta col settore del teatro e confidiamo di trovare un buon equilibrio nel sostenere in modo importante quelli che hanno più da dire, ma non dimentichiamo chi sta ai lati in termini di nicchia o anche geografici, perché la cultura non si fa solo nei centri.

Sull'obiettivo del 95% – lo ricordava prima il deputato Ay – siamo praticamente pronti a uscire con il tema e anche con la questione dell'obbligo formativo fino ai diciotto anni. Confido che ci arriveremo prima di Natale.

La discussione sul Dipartimento della sanità e della socialità è dichiarata chiusa.

Dipartimento del territorio (DT)

GAFFURI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Nella scorsa legislatura, in Commissione per la pianificazione del territorio abbiamo trattato il Piano di utilizzazione cantonale (PUC) relativo alla terza tappa della discarica di Stabio. Oltre ad approvare il PUC, il Gran Consiglio aveva deciso di avviare un progetto pilota per la gestione da parte del Cantone di questa discarica, sulla scorta delle motivazioni del DT. Tra di esse, l'aspetto finanziario: nei suoi calcoli il DT prevedeva infatti un utile di 13 milioni di franchi sull'intero esercizio della discarica. Tale cifra era anche stata inserita nella manovra per il risanamento dei conti cantonali. In Commissione c'era scetticismo sull'attendibilità delle cifre. Ora il Preventivo 2020 alla specifica voce prevede un disavanzo di 600 mila franchi. Chiedo dunque al Ministro se i 13 milioni di utile sono confermati, anche alla luce del fatto che si tratta di un progetto pilota che si vorrebbe estendere ad altri oggetti.

BERARDI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Desidero avere alcune precisazioni dal Ministro in relazione alla modifica del piano contabile: una quota parte dei risarcimenti dei danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole non è più a carico del Fondo intervento selvaggina. Vorrei capire i motivi di tale modifica e soprattutto se si disporrà anche in futuro dei necessari mezzi per gli indennizzi previsti dalla legge, che sono anche sintomo del fatto che tutt'ora sussiste il rilevante problema dei danni della selvaggina.

KÄPPELI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Mi riferisco a una decisione che abbiamo preso nel febbraio del 2018 e che ancora attende di essere concretizzata, il credito di 500 mila franchi per la progettazione il nuovo hangar all'Aeroporto cantonale di Locarno⁶. Relatore per la Commissione era l'allora collega De Rosa. Vorrei capire perché questa progettazione non è ancora partita. L'hangar attuale è vetusto e pericoloso; c'è da sperare che non crolli e che non nevichi troppo questo e il prossimo inverno. Vi sono anche aspetti critici da profilo energetico e per le condizioni di lavoro correlate. È vero che a seguito di quella decisione, nell'estate 2018, è arrivata la notizia che Ruag Holding intendeva scorporare l'attività militare da quella civile, mantenendo in Svizzera unicamente attività legate all'esercito. Proprio per questo motivo, per garantire un futuro a lungo termine ai posti di lavoro in questo aeroporto è necessario procedere alla realizzazione e quindi, prima, alla progettazione. Essa mi risulta essere bloccata e in ogni caso richiederà ancora tempi piuttosto lunghi. Bisogna prevedere un anno per il concorso di progetto e poi vi sarà la procedura edilizia federale, che probabilmente richiederà un altro anno, poi bisognerà ripassare da questo Gran Consiglio per il credito d'opera. Sarebbe probabilmente l'ultimo grande intervento all'Aeroporto di Locarno, visto che tutte le altre infrastrutture sono state risanate.

⁶ [Messaggio n. 7451](#): *Richiesta di un credito complessivo di 1'187'000 franchi per il comparto dell'aeroporto di Locarno destinato ai seguenti interventi e attività per la progettazione del rifacimento dell'aviorimessa n. 1 (490'000 franchi), il pagamento di un contributo cantonale per la realizzazione di una nuova centrale energetica a legna eseguita da Armasuisse (697'000 franchi) e l'autorizzazione della firma del relativo contratto per la fornitura di energia calorica, 25.10.2017.*

BURI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il nostro territorio è il patrimonio che più di tutti va tutelato, indipendentemente dalla nostra appartenenza politica. L'onda verde ha travolto il mondo della politica. La popolazione ha espresso grande preoccupazione per il cambiamento climatico a cui stiamo andando incontro e sul quale dobbiamo intervenire. Ancora troppi di noi cercano scusanti per non affrontare il problema o non dover cambiare le proprie abitudini. Il comportamento di ognuno conta, dobbiamo tutti prenderci le nostre responsabilità e fare in modo che la politica del nostro Cantone sia sostenibile a livello ambientale. Nei commenti a questo preventivo inerente al DT si parla di pianificazione del territorio, protezione della natura e del paesaggio, biodiversità, lotta alle neofite invasive, rivitalizzazione dei corsi d'acqua, produzione di energia da fonti indigene rinnovabili, riduzione delle emissioni foniche e protezione del territorio dai pericoli naturali. Ciò fa ben sperare che qualcosa stia cambiando e che forse si sia finalmente imboccata la strada verso la tutela dell'ambiente. Tuttavia non abbiamo trovato parole e cifre spese a favore della protezione dell'aria, se non il previsto acquisto di apparecchiature di misurazione. In questo periodo i dati relativi alle polveri fini, all'ozono e al diossido d'azoto sono sotto limiti dell'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico, ma sappiamo che questo è un fatto più unico che raro, soprattutto per quanto riguarda il Mendrisiotto. Di inquinamento si continua a morire anche in Svizzera. In Ticino si stimano 150 vittime all'anno per patologie legate all'inquinamento. Si investe peraltro parecchio nel risanamento fonico delle strade; sembra quasi che riducendo la percezione del rumore si voglia ingannare il cervello dei cittadini: come se bastasse per credere che i polmoni non risentano dell'inquinamento.

Osserviamo che lo scostamento rispetto al Preventivo 2019 è dovuto principalmente all'aumento delle spese per risarcimenti dei danni causati dalla selvaggina. Ricordiamo che agricoltori, viticoltori e vinificatori sono moderatamente soddisfatti dell'esistenza di questi parziali risarcimenti, ma segnalano comunque che preferirebbero di gran lunga l'estinzione del problema con la conseguente raccolta integrale dei prodotti della terra. Chiediamo quindi che l'Ufficio della caccia e della pesca si chini maggiormente su questo problema, che non sembra trovare una vera soluzione.

Notiamo fra le voci di spesa il contributo a copertura delle perdite della Lugano Airport SA e la quota di ricapitalizzazione. Continuiamo a credere che il salvataggio della società che gestisce l'aeroporto andava fatto in altro modo. Anche per questa ragione confermo il voto contrario del mio gruppo al complesso dei conti preventivi 2020.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PC - Il trasporto pubblico in Ticino sta vivendo e vivrà grandi stravolgimenti: AlpTransit e la galleria di base del Ceneri, il raddoppio del binario nel Locarnese, il Tram-treno del Luganese, la fermata di piazza Indipendenza a Bellinzona. Tutto ciò potrà finalmente rendere attrattivo l'utilizzo dei mezzi pubblici nel nostro territorio. A nostro avviso questa maggiore attrattività dovrà essere sostenuta con prezzi calmierati, come proposto nella mozione di Massimiliano Ay del settembre 2017. Anzi, il nostro partito da sempre si batte per la gratuità dei mezzi pubblici, realizzata ad esempio in Francia, ad Aubagne, e recentemente anche in Lussemburgo. Come finanziano questo servizio alla collettività? Ogni azienda con oltre nove salariati alle proprie dipendenze versa un contributo fiscale dell'1.8%, cosa che nell'esempio di Aubagne porta nelle casse pubbliche comunali 2.2 milioni d'euro all'anno.

La pianificazione in tema d'inerti, ma in generale di rifiuti, rimane carente. Il partito comunista è contrario all'ulteriore sacrificio della popolazione e degli agricoltori di Biasca che s'imporrebbe con la discarica del comparto della Buzza. Il progetto di valorizzazione appena concluso da AlpTransit sarebbe stravolto. Abbiamo in questo momento un comparto che

può essere di nuovo utilizzato dagli agricoltori e dagli abitanti locali per lo svago, ma la Scheda n. 7 della pianificazione vuole tornare a trasformarlo in discarica. Oltretutto si parla di detriti che viaggerebbero su gomma per diversi chilometri fino a raggiungere le Tre valli, generando inquinamento e traffico. Vi sono molti progetti di riqualifica paesaggistica che prevedono la copertura dell'autostrada: nell'alto Vedeggio, a Gnosca e forse anche a Bellinzona. Il mio partito chiede di congelare la suddetta scheda in attesa di poter condurre gli inerti laddove si realizzeranno questi altri progetti di riqualifica paesaggistica.

Quello che il PC si aspetta dal Governo e in particolar modo dal DT è una politica fondiaria attiva, capace di valorizzare il territorio, mantenere i posti di lavoro decentralizzati in tutto il Cantone e assicurare uno sviluppo di qualità: faccio l'esempio della città di Lucerna, che nel 2018 ha acquistato un'area industriale per 25 milioni di franchi. Si tratta di uno spunto importante per cominciare a creare una visione socialmente e ambientalmente sostenibile, che al momento ancora non si vede. Si sostengono invece progetti che vanno a detrimento di posti di lavoro e dei terreni agricoli, come le Officine FFS a Castione, e si finanzia un progetto fallimentare riguardante l'Aeroporto di Lugano-Agno.

ZALI.C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo agli interventi. Deputato Gaffuri, la cifra di 13 milioni è corretta. In effetti, quando l'ho vista sono rimasto colpito, perché erano tanti soldi e facevano comodo. Questa cifra non era nella manovra di rientro: era prevista la misura, ma allora si riteneva che avrebbe reso molto meno. È confermata. Riguardo alla domanda sul disavanzo dell'anno prossimo, il motivo è che all'inizio ci sono le spese (gli investimenti iniziali, l'acquisto di materiali, eccetera), le entrate arriveranno dopo. Nel complesso della durata di dieci anni avremo questo surplus, ma il primo anno si è in deficit per via degli investimenti iniziali.

Deputato Berardi, è giusto, abbiamo finito i soldi del Fondo di intervento selvaggina e l'abbiamo alimentato diversamente. Comunque i soldi per i risarcimenti ci sono e li diamo: garantiamo la copertura di questi danni all'agricoltura.

Deputato Käppeli, circa l'aeroporto di Locarno-Magadino siamo in pausa di riflessione su cosa fare. Dobbiamo comunque considerare gli eventi dell'aeroporto di Lugano-Agno. Per quello che concerne Magadino succede che l'hangar – vetusto sì, pericoloso no – finora con Ruag ci ha reso bene in quanto avevamo un contratto abbastanza lucrativo. Adesso questa società se ne va e un'associazione privata del Locarnese riprende gli spazi e determinate attività ma ci dà molti meno soldi. Se ciò accade in contropartita di un hangar vecchio che non comporta costi d'investimento va bene, ma se dovessimo passare alla progettazione e alla costruzione di un hangar dal costo di diversi milioni di franchi, ci ritroveremmo con una resa d'investimento totalmente deficitaria. Vi sono valutazioni da fare anche dal profilo finanziario. Non è l'ultimo intervento: ce n'è anche uno sulle luci della pista, che è a sua volta oggetto di controversie, e c'è il cosiddetto "mini allungamento", che è ancora da realizzare.

Deputata Buri, stiamo lavorando anche per l'aria. Non posso qui elencare tutte le misure, che sono di lungo termine. Non vorrei però che si sottovalutasse l'impatto dei risanamenti fonici. Il rumore della strada è anch'esso un problema serio per la salute dei cittadini: magari non provoca un certo numero di morti all'anno, ma causa sicuramente disturbi del sonno, nervosismo e altri problemi che accumulati al resto dello stress della vita quotidiana incidono molto sulla salute. È importante rientrare nei valori soglia, stabiliti comunque da un'ordinanza federale. Una cosa non esclude l'altra, non ci chiamiamo assolutamente fuori dall'impegno a favore dell'aria. Ci sono misure strutturali e puntuali. È giusto dire che si può sempre fare di più e il Dipartimento sta facendo una riflessione in questo senso. Posso annunciare che nella primavera dell'anno prossimo, al di là delle politiche settoriali che

facciamo abitualmente, usciremo con un pacchetto ambiente che porterà una serie di misure, o maggiori incentivi, col fine di imprimere un'accelerazione alla nostra opera in favore dell'ambiente.

Quello dei danni della selvaggina non è un discorso facile. Fino al 2015 i danni annui ammontavano a circa 1.3-1.5 milioni di franchi e da allora siamo riusciti a riportarli a circa 800 mila franchi all'anno grazie a una politica più rigorosa che ha chiesto agli agricoltori di prendere migliori misure preventive, per cui maggiori recinzioni, maggiore vigilanza e l'aiuto dell'Ufficio caccia e pesca per abbattimenti mirati di animali. Tutto questo ha permesso di ridurre i danni a un certo livello, sotto il quale purtroppo non riusciamo a scendere. Siamo generosi nei risarcimenti a seguito di una decisione del Tribunale amministrativo che ci impone di risarcire l'uva a 10 franchi al chilo. I danni non riguardano solo i vigneti, ma essi prendono la maggior parte di questi risarcimenti.

Riguardo a Lugano Airport SA non credo che abbiate trovato l'importo nel preventivo di quest'anno perché è oggetto di un credito particolare. L'Aeroporto di Magadino invece è a preventivo con una maggiore uscita di 527 mila franchi.

Deputata Ferrari, il discorso del trasporto pubblico gratuito non l'affronto in questa sede: è stato fatto molte volte, supportato da molti atti parlamentari ed è stato regolarmente respinto. Indico che avrebbe un costo per il Cantone di almeno 50 milioni di franchi.

Mi fa piacere l'interesse per la pianificazione degli inerti. La Buzza di Biasca non va vista come una discarica, ma come un vero riordino territoriale, una vera opportunità. Ora c'è disordine in quel comparto. Una volta chiusa la discarica ci sarà un bel recupero di terreno agricolo, sarà creato del bosco, mentre l'industria sarà spostata nella zona industriale di Biasca. Credo che al prezzo di un po' di pazienza, che sarà la durata di vita di questa discarica, nel medio termine si avrà un risultato molto migliore di quello che c'è oggi, che concordo non essere soddisfacente. Riguardo alla futura discarica di cui si parla in zona AlpTransit ritengo si riferisse a Sigirino (Motti). Possiamo congelare la scheda, ma questo non congela la produzione d'inerti, che da qualche parte dobbiamo purtroppo mettere. Sia pure con l'impegno costante in favore del riciclaggio e dell'esportazione, ogni anno avanzano 400 mila metri cubi di inerti, l'equivalente di una discarica medio-piccola, che dobbiamo mettere a dimora in Ticino. Da molti anni, dopo la rinuncia a fare un'ulteriore tappa nella discarica di Petasio, siamo debitori al Sottoceneri di una discarica di grandi dimensioni per avere un minimo di tranquillità nella gestione del materiale inerte. Ora dipendiamo in grande misura dall'Italia. Piaccia o no, la zona del Monteceneri è quella che maggiormente si presta. Stiamo valutando. L'intenzione è di procedere solamente se sarà garantito un risultato ambientalmente compatibile, del livello di quello che potrebbe esserci a Biasca. Stiamo trattando con AlpTransit. Non si vuole, evidentemente, ripristinare il terreno agricolo per poi nuovamente sconvolgerlo per fare una discarica.

Riguardo all'Aeroporto di Agno staremo a vedere: la politica ha fatto la sua parte, ora le cose sono in mano alla popolazione.

BURI S. - A pagina 193 del messaggio è indicato un aumento di contributi legato alla possibile copertura delle perdite di Lugano Airport SA.

La discussione sul Dipartimento del territorio è dichiarata chiusa.

Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)

GAFFURI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La politica energetica ticinese è ampiamente influenzata non solo dalle scelte operate in Svizzera, ma in Europa. Ne abbiamo avuto esempio con gli enormi sussidi che la Germania ha versato al cosiddetto "nuovo rinnovabile" negli anni scorsi, cosa che ha portato a una drastica riduzione dei prezzi dell'elettricità. Non solo: si dice che se la Svizzera dovesse chiudere tutti i propri impianti di produzione elettrica l'Europa non se ne accorgerebbe nemmeno. Ora, la "Strategia energetica 2050", per compensare la dismissione delle centrali nucleari, prevede grossi incentivi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, tra cui l'idroelettrico. I dati ci dicono che in Ticino la sola produzione idroelettrica potrebbe coprire il fabbisogno elettrico annuale. In questo senso il tema delle riversioni assume dunque un ruolo centrale. Per questo motivo chiedo che strategia intende adottare il DFE in merito.

BERARDI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Desidero porre al Ministro alcune domande, che vogliono essere anche spunti.

Il primo tema è la consulenza agricola. Sulla spinta delle continue riforme di politica agricola e dell'accresciuto carico burocratico per le aziende di tale settore, dovuti anche a quadri normativi federali e cantonali molto complessi, presso molti agricoltori si fa strada la necessità di disporre di una consulenza agricola che affronti, accanto agli aspetti di tecnica agricola, anche le questioni giuridico-amministrative. Di questa necessità penso si sia reso conto anche il Direttore del DFE in occasione di una riunione informativa del febbraio scorso. La domanda è se s'intende andare in questa direzione, riorientando la consulenza agricola verso un potenziamento dell'appoggio agli agricoltori su questioni giuridico-amministrative. Il secondo tema è il sostegno alle zone periferiche. Secondo un recente rapporto del Consiglio federale, oltre ai mezzi destinati alla nuova politica regionale, il Segretariato di Stato dell'economia (SECO) metterà a disposizione circa 20 milioni di franchi per progetti pilota in favore delle regioni di montagna, con lo scopo di testare e migliorare il sostegno dello Stato alle zone periferiche. L'individuazione di questi progetti avverrà in stretta collaborazione con i Cantoni e con le cerchie interessate. La domanda è se il Cantone sta dando la giusta attenzione a questo particolare processo e se metterà di conseguenza a disposizione le dovute risorse umane.

Ultimo spunto. Nel medesimo rapporto del Consiglio federale si menziona l'esempio del Programma San Gottardo 2020, con il quale i Cantoni attorno a tale area intendono sviluppare quest'ultima come attrattivo spazio di vita ed economico. E proprio in questa sezione voteremo un credito quadro per proseguire tale progetto. Per sentito dire, la spinta per l'avanzamento del progetto San Gottardo 2020, proveniente in particolare dal Canton Uri, si sarebbe in parte indebolita. La domanda è se il Ticino non intende rigenerare questa spinta, magari assumendo maggiori responsabilità e creando per esempio un'antenna ticinese (e dunque anche alcuni posti di lavoro) a supporto concreto di quanto già il Cantone sta facendo per il progetto. In fondo la regione delle Tre Valli ha legittime attese da questo programma, visto che non è servita da programmi di agglomerato.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - L'economia oggi è definita dal prodotto interno lordo (PIL) e dal debito pubblico: sono i due estremi tra cui oscilla il pendolo della nostra quotidianità. La crescita economica è l'unico obiettivo del nostro lavoro sia come

individui, sia come società. Così perdiamo però di vista quelle che dovrebbero essere le priorità dello Stato, il benessere dei cittadini e, specialmente in questo momento storico, la difesa dell'ambiente, due elementi che non sono affatto in contrapposizione tra loro. Il PIL non tiene conto del tempo libero, dell'equa distribuzione dei beni, dei costi dell'inquinamento, del mercato nero e di tanti altri fattori. Dobbiamo smetterla di misurare il benessere solo in fattori di ricchezza economica, ci sono altre priorità da raggiungere. Per arrivare a questo risultato, secondo un avvertimento internazionale sottoscritto da undicimila scienziati, bisogna passare a un'economia carbon free. È arrivato il momento di fare una svolta di pensiero. Abbiamo bisogno una svolta totale del sistema economico, un cambio di modello. In un mondo di risorse limitate, serve un nuovo modello basato su benessere condiviso e su un equilibrio con le risorse del pianeta.

In Ticino il tasso di povertà è del 17%, mentre quello nazionale è del 7.5%. Il tasso di rischio di povertà nel 2010 era del 19.5% e oggi è del 31.5%. Abbiamo oltre 5'100 disoccupati SECO, oltre 8'000 persone in cerca di lavoro, un salario mensile mediano più basso di 1'300 franchi rispetto alla media svizzera e oltre 8'000 cittadini sopravvivono grazie all'assistenza. La sottoccupazione riguarda 18 mila concittadini e il tasso di disoccupazione ILO rimane di due punti percentuali sopra la media svizzera. In Svizzera 541 mila persone hanno pensato al suicidio nelle ultime due settimane. Sono invece 200 mila gli svizzeri che hanno già fatto almeno un tentativo di suicidio nel corso della vita, di cui 33 mila negli ultimi dodici mesi. Lo riferisce oggi l'ultimo rapporto dell'Osservatorio svizzero della salute, secondo il quale dal 2012 il tasso di persone con pensieri suicidari è passato dal 6.4% al 7.8%. Fra i disoccupati, l'1.5% ha tentato il suicidio negli ultimi dodici mesi, mentre fra gli occupati il tasso era dello 0.4%. Un Governo responsabile, al servizio del cittadino, dovrebbe essere seriamente preoccupato per l'evoluzione del mercato del lavoro ticinese. La politica fiscale va assolutamente scissa dalle politiche sociali che vanno mantenute e rafforzate.

In base al rendiconto intermedio di fine settembre 2019 si è preso conoscenza dell'andamento delle finanze cantonali. L'aggiornamento delle principali voci di spesa e ricavi determina un avanzo di 90 milioni di franchi. Da inizio 2010 a fine 2018 l'Ufficio delle procedure speciali ha ricevuto oltre 7'300 autodenuche esenti da pena, per una sostanza dichiarata di 8.22 miliardi di franchi, che divisi per i 350 mila abitanti del Canton Ticino equivalgono a 23'500 franchi a persona. Per i cittadini una delle priorità sono i sussidi ordinari per la riduzione dei premi di assicurazione e il taglio di questi ultimi mostra già i suoi effetti negativi sulle famiglie, come pure nei conti pubblici. S'impone una revisione delle modalità di calcolo e di erogazione dei sussidi di cassa malati, di modo che siano allargati a una fascia più ampia della popolazione. I tagli in questo settore dal 2014 a oggi sono stati dell'ordine di 30 milioni annui. Le misure di risparmio sugli assegni famigliari integrativi (AFI), votate dal Gran Consiglio con il Preventivo 2016 e con la manovra di risanamento finanziario, hanno ridotto il numero di beneficiari. Le famiglie beneficiarie di AFI sono passate da 3'098 nel 2015 a 2'279 nel 2018. Di queste, più di 600 sono in assistenza perché ormai gli assegni non arrivano a garantire il minimo vitale. I tagli dal 2016 a oggi sugli assegni figli di complemento sono stati dell'ordine di 20 milioni annui. Aggiunti ai 30 milioni dei tagli ai sussidi di cassa malati, fanno 50 milioni di tagli sulla pelle della fascia più debole della popolazione. È ritornata la piaga della povertà in Ticino? Forse sì.

Il mercato del lavoro ci preoccupa. Avremmo domande riguardo al controprogetto all'iniziativa⁷ contro il dumping salariale. Esso comportava ventiquattro unità di ispettori, ma nei preventivi non vediamo ancora questo numero. Soprattutto siamo molto preoccupati per

⁷ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Basta con il dumping salariale in Ticino*, primo proponente: Giuseppe Sergi, 10.10.2020.

la situazione economica, per questa economia che è sempre volta al massimo profitto: una redistribuzione che non funziona più.

Il PS è pronto a dare il suo contributo per dare risposte concrete ai bisogni e alla dignità dei cittadini nella prospettiva di una società più giusta, ma da solo può intervenire solo marginalmente nelle politiche sociali ed economiche di questo Paese. Per coerenza non approverà questo preventivo, anche perché con la recente riforma fiscale ci si è spinti ben oltre a quanto votato tramite la Riforma fiscale e finanziamento dell'AVS (RFFA).

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non mi addentrerò nei temi fiscali, sui quali ci sarà sicuramente da discutere. Solo un'osservazione: iniziamo a vedere se il referendum avrà successo e quale sarà l'esito popolare, ma a prescindere da questa seconda tappa, abbiamo davanti a noi la terza tappa della riforma fiscale, che toccherà le persone fisiche, e su di ciò vi sarà molto da lavorare.

Parliamo però di spese e non di entrate. Come forza liberal-conservatrice ci sta a cuore uno stato snello. È stato detto più volte che quella soglia psicologica dei 4 miliardi di spesa all'anno diventerà verosimilmente un freno di limitazione della spesa. È stato chiesto di indicare dove tagliare, perché è facile proporre di spendere, come abbiamo fatto anche noi: sul DECS proponiamo un aumento della spesa annua di 10 milioni di franchi a favore della formazione professionale. Per noi non è un tabù aumentare la spesa laddove può portare qualcosa. Abbiamo peraltro fatto proposte di gestione parsimoniosa delle risorse e indicato dove si potrebbe tagliare.

Abbiamo cinque atti parlamentari depositati: tre sono vecchiotti e due nuovi. Vi ricordo che la Legge sul Gran Consiglio e i rapporti con Consiglio di Stato (LGC) statuisce che un'iniziativa elaborata debba essere votata nel plenum dopo diciotto mesi. Nel gennaio del 2017 io e il collega Morisoli abbiamo inoltrato un'iniziativa⁸ elaborata che proponeva un controllo strutturale della crescita della spesa corrente. Si proponeva di modificare la Legge sulla gestione e sul controllo finanziario del Cantone [LGF; RL 600.100] e di fissare importi massimi dinamici che seguissero la media degli anni precedenti, per quanto riguarda le spese di personale, beni e servizi, e spesa netta di trasferimento, ossia i contributi a enti pubblici e terzi netti. La proposta darebbe un margine d'azione al Governo per gestire la spesa di anno in anno, ma non permetterebbe un'accelerazione della stessa, come sta accadendo attualmente; sta infatti crescendo più del PIL. Ricordiamo che la soglia dei 4 miliardi significa più di 10 mila franchi di spesa pro capite, compresi i bambini.

Le altre due iniziative già depositate sono generiche e qui si aspetta che il Governo le voglia declinare o si esprima su di esse. Quella⁹ del 2014, intitolata *Occhio ai crediti quadro*, propone in sostanza che i crediti quadro decadano automaticamente alla fine della legislatura. Uno dei giochetti abituali è che nelle ultime sedute del Gran Consiglio a fine legislatura si lanci la palla in avanti con crediti quadro di quattro anni che sfiorano nella legislatura seguente e che tolgono potere decisionale al Legislativo che s'insedierà. La terza iniziativa¹⁰ depositata, del 2018, s'intitola *La revisione dei compiti va fissata per legge*. L'idea è questa: se i conti del Cantone, come adesso, sono in equilibrio e hanno la prospettiva di rimanervi, si istituisce una Commissione mista con rappresentanti del Governo e del

⁸ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986 - Regolazione e controllo strutturale della crescita della spesa corrente*, Sergio Morisoli e Paolo Pamini, 23.01.2017.

⁹ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Occhio ai crediti quadro*, Sergio Morisoli, 24.11.2014.

¹⁰ [Iniziativa parlamentare generica](#): *La revisione dei compiti va fissata per legge*, Morisoli Sergio e cofirmatari, 15.10.2018.

Legislativo, con rappresentanti di tutti i partiti del Parlamento, che si occupi di spulciare i conti e capire dove c'è margine di manovra.

Vi sono poi le iniziative elaborate nuove, depositate proprio oggi. Sono proposte pronte da attuare. La prima iniziativa¹¹ chiede che il Parlamento voti i piani finanziari: i preventivi li votiamo, ma i piani finanziari, che sono a lungo termine, no. Le decisioni a preventivo e i decreti legislativi devono riflettersi nel piano finanziario. Esso riflette anche le visioni dell'Esecutivo, ma non è oggetto di votazione. Se, come cittadini, vogliamo gestire il Cantone con un orizzonte temporale un po' più lungo, votare il piano finanziario non è un'assurdità.

L'altra iniziativa¹² elaborata propone d'introdurre una data di scadenza nelle leggi a carattere sociale. Le leggi che hanno un'incidenza economico-finanziaria a favore dei cittadini bisognosi durerebbero di base dodici anni. Scaduti dieci anni, il Governo lancerebbe una verifica sull'efficacia della legge di modo che entro i dodici anni il Parlamento deciderebbe se rinnovarla o lasciarla decadere. La società, con l'evoluzione del mercato del lavoro, dei bisogni, della sanità, eccetera, cambia veramente di decennio in decennio. Avere un tale strumento ci permetterebbe di tenere maggiormente sotto controllo la spesa, a beneficio del potere d'acquisto dei cittadini.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Nell'introduzione del messaggio si dice che «*Il Preventivo 2020 è il primo della presente legislatura e getta le basi dell'attività politica di questo quadriennio. Le sfide e i progetti che ci attendono nel futuro sono molti e importanti*». La domanda che dobbiamo perciò porci è quale sia la sfida più grande che ci attende, non solo per il 2020, ma per le legislature future. I Verdi non hanno assolutamente dubbi in merito. La sfida più grande, sia a livello locale, sia a livello globale, è quella della sostenibilità di ogni nostro sistema, da quello economico a quello politico-sociale, fino a quello ecologico-naturale.

Il concetto tridimensionale di sostenibilità di cui si parla sin dagli anni '90 fatica ancora a entrare nell'agenda politica. La dimensione economica si ritiene infatti sempre superiore alla dimensione sociale e a quella ecologica, per cui se l'economia guadagna in PIL ma la socialità di disgrega e l'ecologia va sempre più in sofferenza, il giudizio è comunque positivo. Da qui l'incapacità di riconoscere e interpretare appieno la sofferenza del tessuto sociale e degli ecosistemi. A questo proposito ricordo ancora con stupefazione l'incapacità dei ricercatori dell'Istituto di ricerche economiche (IRE) di spiegarsi il subbuglio emotivo dei cittadini quando reagivano con indignazione agli studi che mostravano che in Ticino andava tutto bene.

Ciò che manca ancora è la ferma e incisiva volontà di praticare la sostenibilità a tutto tondo. Non sembra infatti che la direzione del DFE, ma in fondo tutto il Consiglio di Stato, stia muovendo mari e monti per realizzare questo fondamentale concetto. Oltre a trincerarsi dietro la tesi che mancherebbero le basi legali per concretizzare la sostenibilità – questa è però da tempo ancorata nella Costituzione federale e in quella cantonale –, con la politica dell'attrarre dall'esterno, non si percepisce affatto la determinazione a voler diminuire i carichi. Si vede che vi è piuttosto l'intenzione di saturare ancor di più il territorio – pensiamo al mirabolante desiderio iscritto nel Piano direttore cantonale di diventare l'interfaccia tra la

¹¹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 121 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) e dell'art. 4 della Legge sulla pianificazione cantonale, Sergio Morisoli per il gruppo UDC, 10.12.2019.

¹² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 63 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, Sergio Morisoli per il gruppo UDC, 10.12.2019.

metropoli lombarda e quella zurighese – e di caricare gli oneri finanziari su chi non può dileguarsi, cosa anche questa riconosciuta da diversi relatori oggi, attraverso meno prestazioni, salari al ribasso e, per giunta, più produttività.

Emblematico di questa ancora scarsa volontà e cultura politica di misurare e ridurre l'impatto dell'economia è il fatto che il DFE ha in poco tempo istituito un tavolo di lavoro e alcune giornate per promuovere l'economia, mentre il Gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile (Grussti), istituito a inizio millennio per realizzare i vincolanti indirizzi internazionali e federali sulla sostenibilità, ha smesso dieci anni or sono di produrre rapporti sulle proprie attività: lettera morta da dieci anni, quando invece dovrebbe essere il primo attore della politica!

I Verdi del Ticino non possono avallare questa scarsa incisività. Se l'economia è solo una delle tre dimensioni della sostenibilità, ci aspettiamo che in Ticino si promuova non un tavolo dell'economia, ma un tavolo e alcune settimane di lavoro sulla sostenibilità dove economia, ecologia e socialità trovino, con il concorso di tutti i Dipartimenti, convergenze e sintonia tra di loro. Questa è anche innovazione. Ci aspettiamo che tutte le politiche settoriali integrino i principi e gli strumenti della sostenibilità e si coordinino per concretizzare questo imprescindibile obiettivo. Ci aspettiamo che l'exasperazione delle persone diminuisca, invece di aumentare. Per ottenere ciò è necessario che tutti i livelli istituzionali, così come tutte le persone fisiche e giuridiche, siano partecipi allo stesso livello di questa enorme sfida e non siano contrapposti in una perversa battaglia senza quartiere, dove è impossibile fare squadra. Ci aspettiamo che si inducano le aziende ad assumersi le proprie responsabilità e a partecipare alla realizzazione della sostenibilità. Non ci servono aziende che fanno leva sull'iniqua minaccia di partire per altri lidi al fine di ottenere vantaggi. Nemmeno ciò corrisponde alla nostra interpretazione del "fare squadra". Ci aspettiamo una leadership politica che sappia costruire collaborazioni locali e globali per affrontare le sfide della sostenibilità. A tal proposito ha fatto piacere sentire del lavoro che il Ministro Raffaele De Rosa sta facendo all'interno della Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori della sanità per rendere sostenibile il sistema delle casse malati. La politica remissiva al ribasso, che scarica su chi non può evadere, e pertanto è più vulnerabile, e gli sconti fatti ai capitali volatili che perseguono solo l'utile e non il necessario, non corrispondono alla nostra interpretazione del "fare squadra". Infine, ci aspettiamo che la politica economica regionale sia orientata a sostenere tutti quei progetti (energie rinnovabili, efficienza energetica, mobilità e produzione agricola sostenibile, rigenerazione degli ecosistemi, ricerca sulle misure di mitigazione ai pericoli climatici, sociali ed economici) che riescano a concretizzare radicalmente la sostenibilità. Questa è innovazione sensata e orientata alle necessità e non agli utili.

Il Direttore del DFE ieri ci ha detto che a breve saranno pubblicate le Linee direttive cantonali 2020-2023 e che in esse la sostenibilità avrà un ruolo importante. Salutiamo con piacere questo slancio, ma ci saremmo aspettati che ciò si manifestasse incisivamente proprio in questo preventivo che apre la politica della nuova legislatura.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Oggi discutiamo del Preventivo 2020, domani del salario minimo, e in seguito della nuova iniziativa¹³ bis che l'MPS ha lanciato contro il dumping. Oggi i deputati Biscossa e Bang si sono lamentati perché quei famosi ispettori che c'erano nel controprogetto all'iniziativa¹⁴ originale non sono

¹³ [Iniziativa popolare legislativa](#): *Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!*, prima proponente: Angelica Lepori Sergi, 10.12.2019.

¹⁴ Si veda [nota 7](#).

stati concretizzati. Lo fanno ogni anno. Vi devo ricordare che quel controprogetto, che era una "ciofeca", è stato redatto dal Consigliere di Stato Christian Vitta e dall'allora deputato e relatore Raffaele De Rosa, ma anche dai vostri dirigenti. Ogni anno il Ministro Christian Vitta vi ricorda che per gli ispettori è responsabile la Commissione tripartita, perché così è indicato nel controprogetto: tale Commissione propone gli ispettori e il Consiglio di Stato li ratifica. Oggi Vitta ha detto che non ci sono solo gli ispettori del Cantone, dell'Ispettorato, ma anche quelli delle Commissioni paritetiche. Nel rapporto c'era scritto che il controprogetto ha quattro pilastri, di cui il quarto sono gli ispettori delle Commissioni paritetiche. Esse, in una discussione, ci hanno detto che hanno bisogno di dieci ispettori, il che equivale a 550 mila franchi all'anno, che in quattro anni erano più di 2 milioni. Siete andati in giro per il Paese facendo dibattiti contro di noi dicendo che ci sono gli ispettori delle Commissioni paritetiche per suddetta cifra. Sono andato a vedere i dati riguardanti l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML): nel Consuntivo 2018 i contributi a enti di controllo sono stati di 93 mila franchi, nel Preventivo 2019 erano indicati 850 mila franchi, mentre il Preventivo 2020 prevede 350 mila franchi. Questa è la prova del fallimento, perché evidentemente neanche loro conoscono il numero di ispettori. La cifra di Consuntivo 2018, estesa su quattro anni, non raggiunge i 400 mila franchi a fronte degli oltre 2 milioni di cui sopra. Questo è il controprogetto. Intanto in Ticino c'è una situazione sociale drammatica. Nel 2016 avevamo una grande opportunità d'istituire un Ispettorato del lavoro e una serie di controlli. Questo Parlamento, a parte i Verdi che hanno fatto campagna con noi, ha raccontato bugie alla popolazione, che in parte sta capendo cosa succede, prova ne siano le firme che abbiamo raccolto. La questione tornerà su questi banchi e ne discuteremo anche di fronte al popolo, così come delle responsabilità, di chi ha difeso cosa negli anni passati, a cominciare dal Consiglio di Stato, dai partiti di Governo e dalle associazioni sindacali, come l'OCST che hanno sostenuto il controprogetto.

GALUSERO G. - Volevo fare un appunto a quanto detto dal collega Bang. In sostanza ha detto che i suicidi sono figli di questa congiuntura. Le cifre però dicono il contrario: nel 2018 in Ticino ci sono stati 32 suicidi – che sono 32 di troppo, evidentemente – mentre nel decennio 1984-1995 in Ticino ci sono stati 590 suicidi. La congiuntura c'entra quindi veramente poco.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Passo in rassegna le domande in ordine cronologico.

Sebastiano Gaffuri e la "Strategia energetica 2050". Il tema è strategico per il nostro Cantone che nei decenni passati ha creduto molto nell'idroelettrico. È un'energia rinnovabile molto importante e abbiamo la fortuna di averla sulle nostre Alpi. Insieme agli altri Cantoni alpini ci siamo battuti in questi anni per salvaguardare questo tipo di energia. Recentemente abbiamo incontrato la Consigliera federale Sommaruga; la strategia che dovrebbe essere portata avanti a livello federale è quella di creare un tandem fra solare e idroelettrico. Se il Parlamento federale darà seguito a tale strategia, queste due forme di energia saranno promosse nei prossimi anni. Ciò per il Ticino significa poter credere nel futuro dell'energia idroelettrica, che solo alcuni anni or sono era in grandi difficoltà finanziarie a seguito della caduta dei prezzi di vendita, scesi sotto i costi di produzione. Come Canton Ticino intendiamo dare seguito all'indirizzo che questo Parlamento ha indicato con il Piano energetico cantonale e cioè quello di gettare le basi per la riversione dei grandi impianti idroelettrici, che oggi sono in mano alle Partnerwerke. Sarà uno sforzo finanziario non indifferente, ma

va nella direzione di sostenere l'energia idroelettrica che, oltre a essere amica dell'ambiente, è una produzione indigena che ha un forte ancoraggio sul nostro territorio.

Il deputato Berardi ha parlato di consulenza agricola, un tema importante in particolare per quanto riguarda il supporto giuridico amministrativo. Ci sono state serate informative; quella sulla successione aziendale ha avuto una partecipazione che è andata oltre ogni attesa. Continueremo con queste serate informative anche riguardo al supporto giuridico amministrativo, in particolare anche per informare sulle modifiche legislative federali e cantonali che sono in atto. I consulenti agricoli intensificheranno l'informazione verso gli agricoltori, singolarmente, per quanto riguarda i loro casi concreti. Il deputato ha toccato anche il tema del sostegno alle regioni periferiche: tale aiuto è contenuto di fatto nel messaggio che sarà discusso domani sulla politica economica regionale (messaggio n. 7725 del 16 ottobre 2019). Una parte dell'aiuto contenuto in questo credito quadro servirà proprio alla politica di sostegno allo sviluppo economico legato al settore primario. Il sistema funziona così: il Cantone mette i propri mezzi, a fronte dei mezzi che mette la Confederazione. La controparte finanziaria cantonale dalla quale attingeremo sarà garantita dal credito quadro che discuteremo e voteremo domani qui in Gran Consiglio. Per quanto riguarda il Programma San Gottardo 2020, che ha pure citato, anche per rafforzare l'impatto delle regioni interessate abbiamo coinvolto nel Comitato direttivo i direttori degli Enti regionali per lo sviluppo, che lavorano sul territorio. Ipotizzare invece una replica dell'organizzazione presente in tutte le altre regioni è più difficile in questo momento in quanto l'approccio adottato dal Programma è di garantire una regolare presenza nelle regioni per seguire i progetti. Per quanto riguarda la presenza di una vera e propria antenna non posso purtroppo dare garanzie o assicurazioni in questo momento.

Rispondo ora al deputato Bang. Non mi ripeto su quanto ha già detto il deputato Galusero. La nostra economia è fatta di luci e ombre, vi sono attori che funzionano bene, che danno dinamica e crescita al tessuto economico cantonale – un esempio è lo sviluppo nel Bellinzonese attorno alle scienze della vita – e poi ci sono quei settori che soffrono di una bassa produttività, di scarso valore aggiunto o che addirittura sono entrati in recessione, cosa che non riguarda solo il Ticino ma il settore nel suo insieme a livello internazionale. Su questi aspetti bisognerà lavorare. Concordo su un aspetto di quanto diceva il deputato Bang: c'è preoccupazione sulla situazione economica in prospettiva futura. Nei prossimi anni mi attendo un rallentamento economico maggiore di quello attuale. Bisognerà vedere cosa succederà nell'edilizia a seguito della conclusione di alcuni grossi cantieri come AlpTransit. Bisogna anche pensare al contesto internazionale, che è molto instabile. Se Nord America e Asia si faranno la guerra economica e l'Europa non riuscirà a ritagliarsi un proprio spazio ci sarà un alto rischio di stagnazione. Abbiamo un'economia, anche a livello locale di imprese ticinesi, che esporta molto. Per quanto riguarda i controlli risponderò in seguito.

Il tema del mercato del lavoro. La Divisione dell'economia e in particolare la Sezione del lavoro – sono molto contento dell'operato di Claudia Sassi, che ne ha preso le redini – si sta impegnando molto su questo fronte. È un lavoro costante, che non è messo in luce ma che non è semplice. Sono quotidianamente a contatto con persone che vivono il disagio di essere disoccupate o avere dei problemi. Abbiamo introdotto a livello di Ufficio dell'ispettorato del lavoro una figura che si occupa dei disagi psicosociali in azienda per monitorare il fenomeno. Abbiamo creato un gruppo di riflessione sotto la direzione di Fabio Losa della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per monitorare le sfide del mercato del lavoro, che non sono solo contingenti alla nostra vicinanza con l'Italia ma anche legate alle grosse trasformazioni in atto concernenti soprattutto il fenomeno della digitalizzazione. Recentemente abbiamo tenuto una riunione allargata aperta al pubblico e sono usciti spunti molto interessanti. Il gruppo ristretto che si occupa di questo tema

presenterà i propri lavori nel primo semestre del prossimo anno. A settembre la Sezione del lavoro ha attivato l'accompagnamento personalizzato dei disoccupati di lunga durata, che è stato votato dal Gran Consiglio. Stiamo seguendo questa attività da vicino per valutarne gli effetti e perfezionare il modello. Sul tema della responsabilità sociale delle imprese parlerò dopo.

Paolo Pamini ha citato varie iniziative; non le passo in rassegna tutte. Su quella¹⁵ del 2017 il Consiglio di Stato si è espresso con un messaggio. È vero che era un preavviso negativo, ma ora tocca al Parlamento trattarla. Ricordo anche che sulle iniziative generiche il Governo può pronunciarsi solo se sollecitato dalle Commissioni competenti.

Il tema della spesa e dei risparmi. Sicuramente quello che il deputato ha presentato è meritevole di attenzione, però se sulla spesa, con il vostro emendamento che voteremo domani, avete fatto una proposta molto precisa sulle voci, le iniziative sul fronte dei risparmi di cui ha parlato mettono l'accento sul metodo di lavoro, di approccio. La difficoltà poi sta nel dettaglio. È facile presentare nel dettaglio un aumento di spesa ma è molto più difficile, in sede di preventivo, dire dove tagliare. Si citava la crescita della spesa negli enti parastatali o di contributi a enti pubblici: quando ci troviamo confrontati con tagli dobbiamo decidere se togliere soldi all'USI, alla SUPSI, alle aziende di trasporto, alle case anziani, agli ospedali o ad altri enti che hanno i contratti di prestazione. È lì che poi c'è difficoltà, anche perché, come abbiamo visto con la manovra di risanamento, quando si deve identificare cosa tagliare le opinioni si dividono. Le iniziative che ha citato mettono in risalto possibili metodi di approccio che aiuterebbero a contenere la crescita della spesa, ma per essere concreti bisognerebbe indicare le voci precise da tagliare, cosa che causa conseguenze dirette.

Marco Noi ha toccato il tema della sostenibilità. Sul tema energetico, che ha pure trattato, ho già parlato dell'idroelettrico e non mi ripeto. Vorrei fare una puntualizzazione, perché sembra che abbiamo chiuso un gruppo dedicato allo sviluppo sostenibile. Io non ero a capo del Dipartimento dieci anni fa e non so dirle per quali motivi il GrusSTI sia chiuso. So dirle per certo che nel 2015 abbiamo creato un gruppo denominato "Corporate social responsibility (CSR)" legato alla responsabilità sociale delle imprese. In esso abbiamo coinvolto la SUPSI, la quale ha portato avanti un importante lavoro che oggi sta arrivando a compimento nelle sue fasi di concretizzazione. Si tratta di tradurre in pratica un concetto e bisogna riuscire a misurare il tema nell'attività delle imprese. Lo dobbiamo fare perché crediamo in questo tema e anche perché questo Parlamento ha votato la nuova Legge sulle commesse pubbliche introducendo il criterio della responsabilità sociale delle imprese. All'inizio del prossimo anno intendiamo presentare un messaggio, una prima tappa, che cerca d'indirizzare questo tema con misure concrete. Abbiamo organizzato recentemente una serata informativa qui a Bellinzona, con i responsabili della SUPSI coinvolti, e la partecipazione è stata alta. Il tema è presente nella nostra attività e in questo quadriennio vogliamo arrivare a dargli una certa concretezza.

Per quanto riguarda lo sviluppo economico, nella scheda di Piano direttore citata dal deputato Noi si dice che non ci saranno aperture di zone edificabili particolari in questo ambito; semmai ci sarà un riordino che potrebbe permettere di gestire meglio gli spazi ancora disponibili.

Il tema legato all'adesione del "ponte" fra la metropoli milanese e quella zurighese. Questi due poli, grazie al trasporto pubblico, in particolare ferroviario, vedono un'accresciuta vicinanza. Zurigo si sta muovendo su Milano in maniera diretta. Come Canton Ticino vorremmo evitare di diventare una zona grigia, semplicemente di transito, perché ciò rappresenterebbe un importante problema.

¹⁵ Si veda [nota 8](#).

I temi della sostenibilità. Ci possiamo muovere su un terreno solido laddove abbiamo le basi legali. Su altri terreni bisognerà muoversi anche a livello federale per fare in modo di avere basi sufficienti affinché i Cantoni possano integrare questi aspetti nelle loro politiche a livello locale.

Termino con l'intervento del deputato Pronzini. Il Cantone ha fatto i suoi potenziamenti in base al controprogetto votato da questo Parlamento. Il deputato Pronzini ha citato le cifre riguardanti le Commissioni paritetiche. Riguardo a questo il Cantone può dire di finanziare il 50% dei nuovi ispettori, può convocare per fare informazione e formazione, cosa che ha fatto, però non può obbligare ad assumere ispettori. Questo perché le Commissioni paritetiche sono frutto di un accordo fra le parti sociali (datori di lavoro e sindacati) e quindi sono esse a esprimere le esigenze. A preventivo trovate la cifra di 350 mila franchi. Per il 2019 sono stati spesi a oggi 251 mila franchi e questi corrispondono alla metà dei costi che le Commissioni paritetiche hanno per il potenziamento degli ispettori. Se domani esse faranno più richieste, le finanzieremo. Finora non abbiamo rifiutato nessuna richiesta di potenziamento: tutte quelle che sono arrivate le abbiamo evase positivamente. Abbiamo evaso tutte le richieste di potenziamento arrivate dalla Commissione tripartita e abbiamo aggiunto anche gli ispettori votati a seguito dell'emendamento approvato nello scorso preventivo¹⁶. Quando parliamo di questo tema dobbiamo stare attenti, perché le Commissioni paritetiche coprono una bella fetta del mercato del lavoro, ossia tutti i settori coperti da contratti collettivi di lavoro. In quegli ambiti possiamo potenziare l'ufficio cantonale quanto vogliamo, ma esso non è direttamente competente del controllo. Stiamo lavorando e penso che le stesse Commissioni paritetiche siano entrate in questa logica dell'intervento del Cantone e pian piano stanno esprimendo le loro esigenze e soprattutto procedendo ai necessari potenziamenti. Gli importi che lei ha citato non variano dunque in funzione della volontà del Cantone, ma delle richieste che arrivano.

PRONZINI M. - Il Ministro ha confermato 251 mila franchi per il 2019. Siamo al punto di partenza, perché nel rapporto votato da questo Parlamento nel 2016 per ogni anno erano indicati 550 mila franchi mentre qui, calcolando i 90 mila franchi del 2018, siamo a 340 mila franchi in due anni. Non faccio nessuna colpa al Consiglio di Stato che sta facendo quello che ha detto che avrebbe fatto. Il problema riguarda chi ha raccontato altre cose: la Commissione gestione e finanze diceva, nel rapporto citato prima, che ha sentito le Commissioni paritetiche, le quali hanno detto di volere 550 mila franchi all'anno. Quello era un elemento di discussione e di contrasto tra l'iniziativa e il controprogetto, perché l'iniziativa voleva che tutto il controllo fosse fatto dallo Stato, che si può influenzare. Il nostro movimento è abituato a guardare avanti e, grazie agli strumenti di comprensione della società e al fatto che conosce l'ambiente, sapeva che si sarebbe arrivati a questo punto. A fare gli abusi è chi assume, il padronato, che è nelle Commissioni paritetiche e che evidentemente non vuole impiccarsi con le proprie mani. Questo è il problema, la divergenza di fondo. Il fatto grave è che si è andati in giro per il Cantone a raccontare che grazie a questi pilastri – il quarto pilastro erano gli ispettori delle Commissioni paritetiche – si sarebbe risolto il problema.

Il Direttore Vitta ha detto che si sta facendo molto. Non ho dubbi che l'Amministrazione cantonale stia facendo molto, così come probabilmente si fanno più controlli rispetto al resto della Svizzera. Il problema è però capire se a fronte di un incendio che è ampio abbiamo bisogno di più pompieri. Oggi in realtà il disagio e le preoccupazioni che si vivono nel

¹⁶ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, Seduta [XXXI](#), 13.12.2018, pp. 3884-3887.

Cantone sono immense. In altre parti della Svizzera non hanno questa realtà. Discutendo con le persone su questioni di abusi e dumping salariale escono storie drammatiche. Forse lo Stato dovrebbe avere qualcuno che raccolga questi disagi. Oggi la gente vive una sofferenza e quando sento gli interventi dei Consiglieri di Stato percepisco che viviamo in due società parallele: ci sono loro e c'è la società che soffre, fuori.

BERARDI G. - Ringrazio per le risposte. Riguardo alla consulenza agricola prendo atto che s'insisterà con le riunioni informative, che però servono a dare un'infarinatura sul tema. Il settore si attende anche una riallocazione, col personale già esistente, dell'attenzione, magari da questioni tecnico-produttive a questioni giuridico-amministrative, per assicurare anche una presa a carico di singoli casi.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Per quanto riguarda l'intervento del deputato Berardi prendo atto e verificherò con il servizio preposto.

Alcune precisazioni riguardo all'intervento del deputato Pronzini. Riguardo ai soldi che trovate a preventivo, le Commissioni paritetiche finanziano l'altra parte, quindi la cifra va raddoppiata. A seguito del controprogetto e del finanziamento messo in atto dal Cantone gli ispettori nelle Commissioni paritetiche a oggi sono stati potenziati di 7.5 unità. Aumenteranno ancora nei prossimi anni. La sensibilizzazione verso le paritetiche è costante e anche loro pian piano hanno capito l'importanza: è nell'interesse delle parti sociali avere organi di controllo che funzionino. Ricordo che nelle Commissioni paritetiche ci sono anche i sindacati. Le parti si accordano per avere un'efficacia anche in questi controlli, che è importante siano lasciati alle paritetiche. Se lo Stato subentrasse, non sarebbe più un partenariato sociale fra sindacato e imprenditori; verrebbe quasi meno anche il concetto di contratto collettivo, se togliessimo loro la possibilità di controllare. Quando una paritetica ha casi particolarmente complessi e chiede supporto all'ufficio cantonale, la supportiamo, ma è importante che la responsabilità rimanga di un organo solo, altrimenti se sono tutti responsabili alla fine non lo è nessuno. Lei ha usato la metafora dei pompieri: è chiaro che è necessario avere i pompieri, però di fronte agli incendi anche loro agiscono con tattiche, cercando di essere efficaci. Non bisogna semplicemente portare avanti misure in maniera generale, se non ben calibrate in funzione dei bisogni. Sicuramente – concordo – per quanto riguarda i settori con contratto collettivo di lavoro c'è ancora un potenziale per ulteriormente rafforzare i controlli.

Anche noi Consiglieri di Stato vediamo i disagi, anche noi siamo settimanalmente sollecitati da casi umani anche difficili. Questo fa parte del nostro lavoro, come anche non dare false illusioni a queste persone, ma cercare di accompagnarle in un percorso che le reinserisca. Vale per il mercato del lavoro, così come per la scuola; siamo anche noi genitori e il tema ci sta a cuore. Non è che viviamo fuori dal mondo o non viviamo problemi relativi alla vita privata o che non siamo a conoscenza delle segnalazioni di disagio dei cittadini. È un periodo non facile, è la società che sta cambiando e che mette in crisi certi valori creando quel disagio di cui parlava anche il deputato Noi prima. Esso non riguarda solo il lavoro. Si tratta di un cambiamento della società che non tutti sono pronti ad affrontare.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze sono accolte con 39 voti favorevoli, 23 contrari e 4 astensioni.

La discussione sul Dipartimento delle finanze e dell'economia è dichiarata chiusa.

La discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 39 voti favorevoli, 23 contrari e 4 astensioni.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 20:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per domani, mercoledì 11 dicembre 2019.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli